



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO PASTORALE

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
REG. (CE) N. 1698/2005

ALLEGATO 2

RISULTANZE DELE PROCEDURE DI CONSULTAZIONE



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA

RISULTANZE DELE PROCEDURE DI CONSULTAZIONE

L'Assessorato dell'Agricoltura della Regione Sardegna, nell'ambito della predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, ha avviato il processo partenariale per il PSR 2007-2013, sulla base di quanto previsto dalla normativa comunitaria, Reg. (CE) n. 1698/2005, che prescrive che il partenariato intervenga "nella preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale" e che, a tal fine, vengano designati "i partner più rappresentativi (...) nel settore socio-economico, ambientale o in altri settori" (art. 6).

In ottemperanza alle suddette prescrizioni, al fine di delineare una strategia del Programma di Sviluppo Rurale condivisa, il partenariato economico e sociale ha contribuito ad individuare i punti di forza e di debolezza del sistema agricolo regionale e a definire le priorità di intervento della strategia generale del Programma di Sviluppo Rurale. Il confronto si è sviluppato attraverso quattro canali: il Tavolo Verde, il Partenariato Tecnico, le Sessioni Studio, il Partenariato Economico e Sociale.

L'attività di confronto e consultazione tenuta durante la fase di preparazione del PSR è avvenuta contemporaneamente nei quattro canali attivati con un progressivo maggiore coinvolgimento del partenariato economico e sociale verso le fasi finali di redazione del programma.

Di seguito vengono descritte le modalità di confronto con i principali soggetti coinvolti e riportati i principali risultati della consultazione.

1) Il Tavolo Verde

Il **Tavolo Verde** rappresenta un ambito di consultazione permanente e di scambio di idee in chiave progettuale che viene convocato in relazione alle tematiche emergenti in campo agricolo. In relazione al Programma di Sviluppo Rurale il tavolo verde è stato consultato costantemente nelle varie fasi di definizione e redazione.

Questo ambito di consultazione ha contribuito, attraverso le proposte progettuali, alla definizione e integrazione delle strategie ed alla revisione delle varie proposte del Programma. I componenti il Tavolo Verde partecipano anche al tavolo del Partenariato Economico e Sociale.

La composizione del Tavolo e il calendario degli incontri sono riportati nella tabella seguente.

<i>Composizione</i>	<i>Data incontri</i>
Assessorato dell'Agricoltura, Agenzie Regionali di Sviluppo Agricolo, Organizzazioni Professionali Agricole e della Cooperazione, Centro Regionale di Programmazione	1 giugno 2006
	23 ottobre 2006
	3 novembre 2006
	15 novembre 2006
	12 gennaio 2007
	1 febbraio 2007
	2 aprile 2007
	1 giugno 2007

In ciascuno degli incontri elencati nella tabella precedente i rappresentanti della Regione informavano i componenti il Tavolo Verde circa l'evoluzione del quadro normativo europeo e nazionale in tema di sviluppo rurale illustrando lo stato d'avanzamento dei lavori di redazione del Programma di Sviluppo Rurale. Tuttavia sono stati gli ultimi tre incontri quelli maggiormente importanti per la definizione del PSR.

Durante l'incontro del 1 febbraio 2007 sono state proposte alcune ipotesi di ripartizione dei fondi FEASR tra i tre Assi previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 definite sulla base della regolamentazione esistente, dell'ormai definitivo Piano Strategico Nazionale e dei fabbisogni individuati dall'analisi di contesto dell'agricoltura sarda. La scelta della ripartizione dei fondi tra Assi ha inevitabilmente

dovuto anche tenere conto dei trascinati dal PSR 2000-2006 che incidono sulla disponibilità effettiva dei fondi FEASR per il periodo 2007-2013. A questo proposito è stato fatto notare come gli impegni assunti con le Misure sull'indennità compensativa e sul benessere animale condizionano non poco le risorse disponibili per l'Asse 2, all'interno del quale queste Misure andranno a ricadere nella programmazione 2007-2013.

Per rendere meno impegnativi gli effetti del trascinamento ed evitare che l'Asse 2 assorba quantità eccessive di risorse a scapito degli altri Assi, ma anche per avere la possibilità di attivare alcune Misure agro-ambientali individuate e condivise nei precedenti incontri del Tavolo Verde, è stata ventilata l'ipotesi di rimodulare il livello dell'indennità.

Nello stesso incontro è stato dato ampio spazio al problema dell'accesso al credito per le aziende agricole e al loro forte indebitamento alla cui soluzione si sta lavorando attraverso incontri con i più rappresentativi istituti di credito regionali, con l'idea di elaborare un progetto concreto frutto del lavoro di un tavolo tecnico che sarà costituito ad hoc.

Durante l'incontro del 2 aprile 2007 è stata ufficialmente presentata la bozza di Programma di Sviluppo Rurale. I rappresentanti dell'Amministrazione hanno sottolineato come il lavoro svolto abbia coinvolto tutta la struttura dell'Assessorato arrivando a coinvolgere altri enti e agenzie regionale in funzione dell'argomento trattato. Per ogni Asse è stato individuato un responsabile e per ciascuna Misura è stato costituito un apposito gruppo di lavoro composto da dipendenti dell'Assessorato in continuo rapporto con altri Enti o Assessorati Regionali a loro volta impegnati nella redazione di documenti di programmazione verso i quali il PSR deve necessariamente dimostrare coerenza e complementarietà.

Ai componenti del Tavolo Verde è stato evidenziato il fatto che il documento proposto ha un forte connotato di provvisorietà derivante dal fatto che il quadro normativo di riferimento, sebbene completato di recente con l'approvazione del Regolamento di attuazione del Regolamento sul FEASR, non è ancora completamente chiarito e che potranno essere apportate modifiche in funzione delle osservazioni avanzate dal Tavolo Verde e dal partenariato.

A questo proposito è stato chiarito come il livello di accoglimento delle proposte sarà inevitabilmente condizionato dal fatto che il PSR dovrà comunque rispondere ad una coerenza di tipo verticale, con i Regolamenti Comunitari e con i contenuti del PSN, ad una coerenza di tipo orizzontale, con gli altri strumenti di programmazione regionale come il recente Piano Forestale, ed infine una coerenza interna, rispetto ai fabbisogni emersi con l'analisi di contesto.

Inoltre il PSR deve anche tener conto degli elementi che scaturiscono dal processo di valutazione ex ante portato avanti dal Valutatore Indipendente.

Infine sono stati presentati i singoli Assi per ciascuno dei quali sono stati illustrati gli obiettivi e le Misure scelte per il raggiungimento degli obiettivi.

L'incontro è proseguito con gli interventi dei componenti il Tavolo di Partenariato.

Il rappresentante di Confagricoltura ha espresso un generale apprezzamento per il lavoro svolto ed una condivisione di massima delle linee generali contenute nel documento riservandosi di esprimere considerazioni più precise non appena sarà definita la dotazione finanziaria di ciascuna Misura.

Vengono comunque portate avanti alcune osservazioni in merito all'importante ruolo che potrebbero ricoprire le organizzazioni di categoria nell'attuazione della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione e dell'informazione" e sull'opportunità di non attivare la Misura 113 "prepensionamento" alla luce degli scarsi risultati finora ottenuti. In merito alla Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" viene contestato il termine "sostegno" da sostituire con

“premio”. Viene chiesto infine un innalzamento del massimale previsto da 35.000€ a 40.000€. da erogare in un'unica soluzione al momento dell'insediamento.

Per quanto riguarda l'Asse 2 si auspica un calcolo del premio previsto dalla Misura 214 “Pagamenti agroambientali” Azione Agricoltura Biologica non legato esclusivamente alla superficie agricola.

La Coldiretti ha evidenziato come all'interno del paragrafo relativo ai progetti integrati di filiera si ponga l'accento sulla filiera lunga mentre sarebbe da privilegiare la filiera corta. In merito alle singole Misure vengono sollevate una serie di considerazioni poi riprese in occasione del secondo incontro con il Partenariato Economico e Sociale e a cui l'Assessorato ha fornito puntuali risposte. Di seguito vengono riportate le principali osservazioni avanzate dalla Coldiretti:

-Misura 112 “Insediamento giovani agricoltori”: propone di estendere il termine di scadenza per gli impegni assunti dal beneficiario fino a sette anni, concedere la possibilità di modificare il piano aziendale previsto ed estendere le tipologie di spese ammissibili ed aumentare il numero di beneficiari previsti fino a 2500 giovani agricoltori.

-Misura 113 “Prepensionamento”: rilevato lo scarso successo nella precedente programmazione sarebbe opportuno evitarne l'attivazione.

-Misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”: si ritiene opportuno ammettere a finanziamento anche l'acquisto di dotazioni usate.

-Misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”: propone che tra gli obiettivi della Misura venga inserito quello del miglioramento della remunerazione della materia agricola fornita.

-Misura 133 “Attività di formazione e informazione”: propone che tra i prodotti che possono beneficiare di un sostegno da questa Misura siano inseriti anche quelli con marchio di qualità volontario.

-Misura 211 e 212 “Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali”: propone che l'indennità venga estesa anche ai titolari di pensione di vecchiaia purchè IAP. Propone inoltre di incrementare gli importi per le aziende non zootecniche.

-Misura 214 “Pagamenti agroambientali”: propone che vengano interessati dal sostegno anche alla produzione integrata altri comparti come quello ortofrutticolo, oltre all'introduzione di un tetto massimo di contributo ad azienda.

Le osservazioni dell'AGCI possono essere riassunte nei seguenti punti:

-Misura 111 “Azioni nel campo della formazione e dell'informazione”: propone di finalizzare meglio la formazione dei tecnici.

-Misura 112 “Insediamento giovani agricoltori”: concorda con le osservazioni già espresse in merito.

-Misura 126 “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione”: ritiene che i sistemi di prevenzione previsti vadano maggiormente incentivati.

-Misura 211 e 212 “Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali” e Misura 214 “Pagamenti agroambientali”: si auspica un calcolo del premio non legato esclusivamente alla superficie agricola.

I rappresentanti della CIA e di Legacooperative si riservano di presentare precise osservazioni a breve dopo aver meglio valutato il documento. Tuttavia la CIA anticipa la propria contrarietà per l'attivazione della Misura 122 “Accrescimento del valore economico delle foreste” e dell'Azione 122.1 “Valorizzazione delle foreste” che prevede attività più attinenti a settori quali industria e

artigianato piuttosto che agricoltura. In particolare viene contestato il fatto che vengano individuati come beneficiari i detentori di aree forestali a prescindere dal fatto che svolgano o meno attività agricole.

L'incontro del 1 giugno 2007 ha avuto un ruolo importante nella definizione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 anche in previsione del terzo ed ultimo incontro con il Partenariato Economico e Sociale, ultima fase di confronto prima dell'inoltro del Programma alla Commissione Europea.

I rappresentanti della Regione hanno ripresentato il lavoro svolto ed illustrato le strategie alla base del Programma e la logica perseguita nella sua definizione. A questo proposito è stato spiegato che l'aumento delle risorse destinate alla realizzazione degli interventi previsti all'interno dell'Asse 3 è giustificato dalla ricerca di una maggiore coerenza tra obiettivi individuati e conseguenti all'analisi di contesto e gli strumenti necessari il loro perseguimento. La dotazione precedentemente prevista per l'Asse 3 (pari al 10% della dotazione FEASR) è stata considerata inadeguata rispetto all'importante ruolo svolto dallo stesso Asse e insufficiente per il soddisfacimento dei fabbisogni individuati.

Sono state poi sottolineate altre scelte strategiche caratterizzanti fortemente il PSR come la centralità dell'azienda agricola e l'attenzione verso le forme di aggregazione ed organizzazione dell'offerta.

I componenti del Tavolo hanno ribadito la generale condivisione dell'impostazione strategica sollevando alcune perplessità in merito allo strumento delle OP come veicolo di aggregazione dell'offerta.

E' stato infatti contestato il fatto che attribuire la priorità di accesso agli aiuti alle imprese che aderiscono alle OP potrebbe, alla luce della realtà agricola sarda, penalizzare oltre modo le imprese non aderenti che sono spesso le più deboli e che non avrebbero la possibilità o le competenze di aderire in tempi rapidi alle OP esistenti rimanendo di fatto escluse dai contributi.

In questo senso verrebbero penalizzate anche le imprese che chiudono al loro interno la filiera. Alcuni hanno fatto osservare come la costituzione di una OP non sia un'operazione di facile realizzazione; le operazioni previste dalla normativa e i documenti richiesti richiedono tempi non brevi.

Per questi motivi i rappresentanti della Regione sono stati invitati a prevedere incisive azioni di animazione e di affiancamento alle imprese che intendono aderire alle OP anche attraverso la predisposizione, se necessario, di apposite Misure in grado di garantire una adeguata attività di assistenza tecnica.

Un ulteriore aspetto di carattere generale affrontato dal Tavolo è stato quello relativo alla scelta, peraltro condivisa, di utilizzare l'approccio LEADER per la realizzazione del solo Asse 3. In questo modo si eviterà il rischio di sovrapposizione tra bandi promulgati dai GAL e i bandi a regia regionale garantendo omogeneità di realizzazione per l'Asse 1 e 2. Molto si è discusso sulla forma giuridica che dovranno assumere i soggetti chiamati a gestire i fondi europei per lo sviluppo locale preferendo, a questo proposito, non impiegare il termine "fondazione" all'interno del PSR.

I rappresentanti della Regione hanno comunque evidenziato l'utilità di pensare a soggetti che riassumano tutti i potenziali destinatari di finanziamenti pubblici finalizzati allo sviluppo locale provenienti dall'Unione Europea attraverso il FEASR ma anche da capitoli di bilancio della stessa Regione.

I componenti il Tavolo Verde hanno avanzato anche osservazioni riferite alle singole Misure riservandosi di inviare contributi scritti di maggior dettaglio in occasione del terzo incontro di partenariato previsto per il giorno 6 giugno. Di seguito vengono comunque riportati i principali

riferimenti alle singole Misure:

-Misura 111 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione”: le osservazioni avanzate evidenziano la necessità di attribuire un ruolo maggiore agli enti professionali specializzati in formazione agricola e definire meglio l’oggetto della formazione tenendo conto delle reali esigenze delle aziende agricole. Il responsabile dell’Asse 1 chiarisce a questo proposito che con il fondo FEASR verranno finanziate solo le azioni di informazione delegando le azioni di formazione ad altri fondi comunitari in un’ottica di complementarità tra strumenti.

-Misura 114 “Utilizzo di servizi di consulenza”: Si propone che la Misura finanzi anche il supporto alle aziende per l’elaborazione di un progetto di sviluppo minimo che persegua l’obiettivo dell’aggregazione e l’adesione alle OP. Si chiede una più precisa definizione dell’oggetto della consulenza considerato troppo generico.

Il responsabile di Asse, a questo proposito, chiarisce che i campi della consulenza (condizionalità e sicurezza sul lavoro) sono imposti dal Reg. (CE) n. 1698/2005; gli altri, scelti dall’Assessorato, sono volutamente generici, in quanto verranno dettagliati in sede di bando o nei documenti di attuazione da sottoporre al Comitato di Sorveglianza.

-Misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”: viene riproposta l’opportunità di inserire tra le voci di spesa ammissibile anche l’acquisto di dotazioni usate, fino ad ora espressamente escluso.

-Misure 211 e 212 “Indennità compensativa”: viene proposto di aumentare l’intensità del premio per le aziende che aderiscono all’IGP dell’Agnello. A tale osservazione viene subito ribadito che una priorità di tal genere non sarebbe coerente con le finalità della Misura che, infatti, non prevede priorità.

-Misura 213 “Indennità Natura 2000”: dalla lettura della bozza di Misura si rileva come, a fronte di oltre 100.000 ha effettivi di terreni agricoli (SAU) ricadenti in siti Natura 2000 (SIC e/o ZPS), nella Misura ne vengano ipotizzati ai fini del calcolo del sostegno solo 20.000 e come lo stanziamento finanziario sia solo di 20 M€ in cinque anni.

I rappresentanti della Regione informano che, allo stato attuale, sembra che i Piani di gestione attualmente in fase di approvazione non prevedono alcun vincolo cogente, unica tipologia di vincolo ammessa all’aiuto. Viene comunque ipotizzato di coinvolgere altri Assessorati per compensare gli agricoltori le cui aziende ricadono nelle aree Natura 2000 e di rinviare le scelte non appena verranno chiariti alcuni aspetti normativi non del tutto definiti.

-Misura 214 “Pagamenti Agroambientali”: anche in questo caso viene riproposto quanto chiesto nella precedente riunione del presente Tavolo e nel secondo incontro con il Partenariato Economico e Sociale ossia, che venga prevista una Misura sulla produzione integrata estesa alla produzione del comparto ortofrutticolo.

Azione 1 “Produzione biologica”: viene contestata l’esclusione, tra i beneficiari, dei produttori che si siano già ritirati dall’applicazione dei disciplinari biologici dopo aver ricevuto provvidenze a valere sull’ex Reg. (CE) n. 1257/1999 (PSR 2000-2006). Piuttosto si suggerisce di introdurre come elemento di priorità il numero di anni di iscrizione dell’azienda al sistema di certificazione del biologico.

-Misura 413 “Attuazione di strategie di sviluppo locale”: il *range* di popolazione individuato (50.000/80.000 abitanti) per l’ammissibilità delle aree viene giudicato troppo elevato e comporterebbe la costituzione di soli 4 GAL. Analoga considerazione vale per la soglia di 150.000 € di capitale sociale previsto per i GAL considerata troppo elevata.

-Misura 341 “Acquisizione di competenze e animazione”: viene chiesta una maggiore chiarezza in merito al ruolo che l’agenzia regionale LAORE avrà in merito all’attività di animazione del territorio

prevista dalla Misura. Il responsabile dell'Asse 3 risponde che l'attività dell'agenzia regionale sarà finalizzata all'accompagnamento dei territori alla costituzione dei GAL. In particolare, LAORE servirà a far emergere le caratteristiche del territorio e i relativi fabbisogni sulla base dei quali i GAL elaboreranno i propri PSL senza dover ricorrere all'ausilio di consulenti, coerentemente alla volontà di sviluppare e rafforzare un approccio allo sviluppo di tipo dal basso verso l'alto (*bottom up*) che costituisce l'essenza dell'Asse 3.

-Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche": Viene criticato il fatto che i beneficiari siano solo enti pubblici mentre si riterrebbe più opportuno prevedere la formazione di enti pubblico-privati in modo che il ruolo da protagonista venga dato al territorio e alle imprese riducendo i rischi di dispersioni dei finanziamenti prima che giungano ai destinatari finali. Il responsabile dell'Asse 3 spiega i motivi che hanno portato a tale scelta affermando che l'individuazione dei Comuni come beneficiari unici era finalizzata a favorire un intervento economico degli stessi, altrimenti difficilmente realizzabile, riconoscendo comunque che nulla osta all'indicazione, quali beneficiari, dei GAL (che sono partenariati pubblico-privati) e accogliendo di fatto l'osservazione avanzata.

2) Le Sessioni Studio

Le Sessioni Studio sul tema "Quale agricoltura, in quale Sardegna - esperienze a confronto. Verso la nuova fase di programmazione dell'agricoltura e dello Sviluppo rurale". Cagliari 21 –22 luglio 2006.

In data 21 e 22 luglio 2006 sono state organizzate dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale, due giornate di studio e discussione con il contemporaneo coinvolgimento delle parti sociali, *stakeholders* ed esperti del settore agricolo e dello sviluppo rurale. Partendo dai vantaggi comparati del sistema agricolo sardo, ci si è posti l'obiettivo di definire, con gli attori del settore, le priorità e le azioni da mettere in campo per migliorare la competitività delle imprese agricole e agro-alimentari della Sardegna stabilendo quindi le principali scelte strategiche della nuova fase di programmazione regionale in agricoltura e nello sviluppo rurale.

L'attività propedeutica all'incontro ha visto riunirsi tre volte il tavolo di coordinamento costituito da esponenti dell'amministrazione e da esperti, un incontro tra gli esponenti del tavolo di coordinamento e i coordinatori dei tavoli di filiera, due incontri con le amministrazioni provinciali e un incontro rispettivamente con i componenti del tavolo verde e con i rappresentanti dei principali consorzi di tutela.

Incontri propedeutici all'iniziativa	Data
Incontri del tavolo di coordinamento	3 maggio 2006 29 maggio 2006 20 giugno 2006
Incontro con i coordinatori dei tavoli di filiera	28 maggio 2006
Incontri con i rappresentanti delle amministrazioni provinciali	19 maggio 2006 23 maggio 2006
Incontro con i componenti il Tavolo Verde	1 giugno 2006
Incontro con i Consorzi di Tutela	27 giugno 2006

Complessivamente i partecipanti alle sessioni di studio sono stati 169, appartenenti ai seguenti Enti, Istituzioni, Organizzazioni ed Associazioni:

- Enti pubblici territoriali e altre autorità pubbliche competenti,
- Università,
- Centri di ricerca,

- Centri di formazione,
- Componenti economiche e sociali,
- Organizzazioni di produttori (costituite ed in via di costituzione),
- Rappresentanti dei consumatori,
- Consorzi di tutela,
- Consorzi Fidi,
- Rappresentanti della Gdo.

L'organizzazione dei lavori ha previsto la costituzione di tre sessioni di lavoro parallele, ciascuna con l'obiettivo di valutare le principali problematiche di specifici argomenti, individuati rispettivamente nella: competitività; ambiente, multifunzionalità e diversificazione dell'economia e sviluppo rurale; *governance* multilivello e sviluppo delle aree rurali. A conclusione vi è stata una sessione di lavoro plenaria per la presentazione dei risultati.

La sessione di studio sulla competitività si è impegnata ad individuare alcuni elementi chiave che dovrebbero consentire di raggiungere livelli competitivi accettabili per ciascuna filiera produttiva. Vista la complessità degli argomenti trattati e le molteplici componenti che concorrono a definire il concetto di competitività, si è provveduto a suddividere la sessione studio in tre sottosezioni con riferimento rispettivamente a:

- Ricerca e innovazione, qualità e specificità;
- Mercato;
- Sistemi organizzativi e operativi.

La seconda sessione ha contribuito ad identificare le linee da adottare per coniugare il miglioramento della redditività dell'impresa agricola e la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sono state individuate anche alcune linee da adottare per favorire il processo di diversificazione dell'economia rurale, disincentivando lo spopolamento, incentivando l'insediamento dei giovani e il presidio delle aree rurali.

La terza sessione si è impegnata a suggerire proposte di innovazioni in termini di *governance* in grado di produrre le necessarie semplificazioni e creare un apparato di supporto efficiente per la realizzazione delle politiche istituzionali del settore agrario.

Ciascuna sessione e sottosezione ha elaborato un documento, oggetto di ulteriori e successivi momenti di approfondimento. Da ciascun contributo sono emerse indicazioni funzionali alla definizione delle priorità strategiche del PSR 2007–2013.

Sessione di studio Competitività, sottosezione Ricerca e innovazione, qualità e specificità.

La relazione finale redatta dai coordinatori della sottosezione *Ricerca e innovazione, qualità e specificità* riassume il contributo derivante dalle relazioni introduttive degli stessi coordinatori di sessione e dai circa 22 interventi dei 48 partecipanti.

Si è partiti dall'assunzione che le produzioni agroalimentari della Sardegna devono ormai obbligatoriamente confrontarsi con mercati globali dove possono trovare spazi solo se in grado di essere competitive.

I principali fattori di competitività su cui agire sono i costi, la flessibilità nelle sue molteplici implicazioni, l'innovazione e la qualità nei suoi diversi significati.

Fino a qualche anno fa si è perseguita solo la competitività nei costi trascurando tutti gli altri fattori.

Anche in futuro è necessario perseguire l'obiettivo di ridurre i costi attraverso principalmente la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento e la ricerca di processi di produzione maggiormente efficienti anche se la strategia competitiva non potrà più essere solo quella del minor costo ma quella della differenziazione di prodotto.

Perseguire la competitività nella flessibilità è sicuramente un percorso ambizioso e di difficile realizzazione nel comparto agricolo regionale a causa del sistema di approvvigionamento delle materie prime di tipo "rigido" e della difficoltà ad adattare rapidamente l'offerta alla domanda.

A questi aspetti bisogna poi aggiungere la scarsa integrazione tra le filiere e l'altrettanto scarsa propensione della maggior parte degli operatori ai cambiamenti.

Il perseguimento della competitività attraverso l'innovazione è un percorso obbligatorio ma fino ad ora trascurato alla luce della piccolissima quota di PIL che l'Italia e quindi la Sardegna dedica alle attività di ricerca e sviluppo, soprattutto se confrontata con la stessa quota investita da altri *competitors* europei e mondiali.

Non sarebbe però corretto ammettere che una crescita anche rilevante delle risorse disponibili si tradurrebbe immediatamente in un incremento significativo della qualità e della quantità della conoscenza scientifica e tecnologica e conseguentemente in un sensibile sviluppo economico del Paese e della Regione. Da diversi decenni infatti il comparto della R&S in Italia e in Sardegna accumula, accanto alla cronica scarsità dei finanziamenti e allo squilibrio tra pubblico e privato, importanti e diffuse sacche di inefficienza. Pertanto, l'incremento dei finanziamenti, se non si accompagnasse ad una profonda ristrutturazione dell'intero comparto della ricerca, avrebbe come conseguenza una riduzione irrilevante del gap tecnologico rispetto agli altri Paesi più avanzati, o addirittura nell'immediato, uno spreco di risorse ed un aumento della dispersione.

Perché l'innovazione possa essere considerata una leva competitiva è fondamentale quindi disporre di un comparto della ricerca rinnovato, in grado di conferire precisi indirizzi all'attività di ricerca.

In molti vorrebbero una ricerca indirizzata alla valorizzazione della qualità e tipicità, biodiversità e benessere animale, allargamento dei mercati e utilizzo di risorse alternative. Forte è l'esigenza di indirizzare la ricerca per il controllo della qualità dei prodotti, soprattutto nei prodotti cosiddetti "genuini".

Non è stato trascurato il ruolo che la ricerca dovrebbe dedicare alla fornitura di servizi.

Il nuovo comparto della ricerca non può inoltre prescindere da un forte collegamento tra i Centri di Ricerca e le Università e tra questi e le aziende ad alta tecnologia. E' stata messa in evidenza la necessità di creare un sistema ricerca-assistenza tecnica maggiormente strutturato. Il trasferimento dell'innovazione tecnologica e la possibilità che questa comporti un'innovazione di prodotto è fondamentale.

L'ultimo aspetto indagato riguarda la formazione del personale tecnico, al quale si chiede competenza e formazione continua possibilmente di respiro internazionale, e dell'operatore agricolo che non è più solo un "produttore di alimenti" ma anche un gestore dell'ambiente.

Prima di entrare nel merito della qualità come strumento competitivo è stato opportuno definire il termine qualità inteso in questo contesto come la "totalità degli elementi e delle caratteristiche di un prodotto o servizio che concorrono alla capacità dello stesso di soddisfare esigenze specifiche o implicite".

Sono stati individuati tre ambiti all'interno dei quali la qualità prima definita è un fattore di competitività:

-qualità delle materie prime;

- qualità del processo-filiera;
- qualità del prodotto.

Per ogni ambito sono diversi gli aspetti della qualità che possono essere utilmente impiegati ai fini della competitività e di uno sviluppo sostenibile: qualità intrinseca e specifica; standard di produzione, qualità ambientale, sicurezza alimentare, OGM *free*, protezione della biodiversità.

Relativamente all'OGM *free* la Sardegna con altre regioni italiane ed europee ha aderito il 4 febbraio 2005 alla "Carta delle Regioni e delle Autorità Locali dell'Europa" per la difesa dell'agricoltura tradizionale e per la genuinità e tipicità dei prodotti alimentari. In questa direzione hanno già deliberato alcune regioni intenzionate a escludere o regolare le coltivazioni OGM.

Sul tema della biodiversità i convenuti auspicano un migliore e più intenso utilizzo, rispetto a quanto fino ad ora fatto, della biodiversità presente in Sardegna sottolineando l'importanza delle collezioni nei comparti dell'ortofrutta, in ambito forestale, microbico e animale.

Un importante margine competitivo proviene sicuramente dalla riconosciuta qualità ambientale di cui gode la Sardegna e che consente di produrre prodotti unici.

Sul tema della sicurezza alimentare, intesa negli aspetti della tracciabilità e rintracciabilità, esiste un'opinione pressoché unanime nel trasformare tali obblighi in opportunità.

Una linea d'azione utile per la valorizzazione della qualità dei prodotti agroalimentari sardi è stata individuata nella definizione di regole produttive e nell'avvio di procedure di certificazione. Queste ultime, affinché abbiano le auspicate ricadute in termini di vantaggi competitivi, non possono prescindere da una adeguata attenzione a tutti gli aspetti relativi alla comunicazione e da un efficace sistema di controlli che conferisca serietà e affidabilità all'intero sistema.

Sessione di studio Competitività, sottoseSSIONE Mercato.

La relazione finale redatta dai coordinatori della sottoseSSIONE *Mercato* riassume il contributo derivante dalle relazioni introduttive esposte dai coordinatori e da circa 22 interventi dei 46 partecipanti.

Si è partiti dalla consapevolezza che la progressiva riduzione delle contribuzioni comunitarie porterà ad una vera rivoluzione del settore agroalimentare in Sardegna, profondamente dipendente dalle erogazioni pubbliche. Per alcune aziende la riduzione del fatturato potrebbe essere nell'ordine del 30%, in particolare per le aziende del comparto lattiero caseario dove le erogazioni comunitarie hanno un peso per le singole aziende prossimo ad un terzo della produzione complessiva. Esiste la consapevolezza da parte di tutti che i sette anni che separano dalla data del 2013, che segna la conclusione di questo ciclo di programmazione, dovranno essere dedicati al miglioramento della competitività di tutto il settore agroalimentare per evitare che questo diventi residuale all'interno dell'economia della Sardegna. Un grande sforzo dovrà essere fatto perché questa competitività si manifesti prima di tutto nel mercato locale e successivamente nei mercati internazionali che offrono grandi prospettive di assorbimento della produzione sarda.

A questo scopo molti dei partecipanti ritengono fondamentale individuare un approccio strategico teso a coordinare le azioni e gli interventi a favore della valorizzazione delle produzioni agroalimentari sarde che possono competere sul mercato interno ed esterno.

Il primo passo da compiere è quello di identificare le filiere o le produzioni da valorizzare ed i possibili percorsi di crescita.

Le principali filiere/produzioni ad alto valore aggiunto per le quali possono essere individuati efficaci percorsi di valorizzazione sono state identificate nella filiera zootecnica, nell'ortofrutta, nel settore vitivinicolo e olivicolo-oleario. Tutti i comparti elencati scontano oggi gravi deficit organizzativi e di

competitività che rendono necessaria e inderogabile un'azione di rilancio.

I partecipanti al tavolo hanno individuato tre livelli di criticità:

-Criticità di natura trasversale, costituite principalmente dalla ridotta dimensione fisica ed economica delle imprese e da un pressoché assente associazionismo. Favorire l'aggregazione e l'organizzazione della produzione per poter raggiungere dimensioni adeguate e avere idonee masse critiche nella commercializzazione è considerata da tutti i partecipanti una priorità assoluta. Sono considerate criticità trasversali anche l'elevata età media degli operatori agricoli e il problema del ricambio generazionale, la pesantezza dell'apparato burocratico e lo scadente servizio di assistenza tecnica non più in grado di garantire una continua formazione e informazione degli operatori.

In molti, inoltre, fanno rientrare in questa categoria di criticità da risolvere per rilanciare la competitività del sistema agroalimentare sardo la mancanza di dati e informazioni. Forte è stata la richiesta di istituire o riformare sistemi di raccolta, elaborazione e trasferimento dei dati relativi all'andamento produttivo e dei prezzi e alle dinamiche della domanda a sostegno della programmazione delle produzioni sarde.

-Criticità legate al Sistema-Sardegna, come il basso livello di infrastrutturazione riferito alla viabilità in generale, alle reti idriche, all'elettrificazione rurale; ai trasporti da e per la Sardegna, all'alto costo per l'energia. Particolarmente sentito è il problema dell'accesso al credito e dell'indebitamento delle aziende.

In molti sottolineano come l'indebitamento delle imprese è spesso superiore al valore della produzione annuale e come sia fondamentale trasformare l'indebitamento a breve in indebitamento a medio-lungo termine.

-Criticità specifiche di filiera. In questa categoria rientrano gli elevati costi di produzione e gli inefficienti sistemi organizzativi che prevedono troppi passaggi intermedi all'interno della filiera che non comportano nessun aumento del valore aggiunto. Molto si è discusso sul problema della riconoscibilità e distinguibilità delle produzioni e sulla necessità di tutelare e coordinare la promozione. Una priorità di intervento è stata individuata nel migliorare progressivamente il livello qualitativo delle produzioni sarde in senso ampio (sicurezza, tracciabilità, tipicità, ampiezza della gamma, innovazione e servizio) per soddisfare le esigenze del consumatore.

Sessione di studio Competitività, sottoseSSIONE Sistemi Organizzativi ed Operativi.

A questa sottoseSSIONE hanno preso parte 26 partecipanti. Oltre alle due relazioni dei coordinatori sono stati verbalizzati 17 interventi.

La discussione si è aperta con la presentazione da parte dei coordinatori dei notevoli cambiamenti avvenuti nella PAC e l'illustrazione dei futuri scenari di liberalizzazione degli scambi. A fronte di questo scenario è risultata pressoché unanime la consapevolezza dell'importanza di disporre di forme organizzative dei produttori per far fronte ai mutamenti dello scenario.

Lo strumento indicato come più rispondente è quello delle Organizzazioni dei Produttori (OP) in grado di svolgere importanti funzioni, prima tra tutte la contrattazione collettiva del prodotto normata dal D.Lgs. 102/2005.

Gli interventi proposti riguardano quindi l'incentivazione alla creazione e allo sviluppo delle OP sia dove queste sono previste dalle OCM sia negli altri settori. L'attività dell'amministrazione regionale dovrà in futuro concentrarsi nel favorire la crescita delle OP esistenti nel settore ortofrutticolo, fondamentali per acquisire risorse comunitarie. I partecipanti alla sessione auspicano la formulazione di una legge regionale per le OP fuori OCM che regolamenti i requisiti minimi in termini di fatturato e il numero minimo di soci, garantendo un sostegno finanziario per un

programma almeno quadriennale.

Diversi sono stati gli interventi tesi a sottolineare l'importante attività strategica svolta dalle OP in termini di programmazione produttiva, monitoraggio del mercato, differenziazione qualitativa della produzione in fase di stoccaggio, lavorazione e vendita. Non secondarie sono le attività di diversificazione delle destinazioni commerciali, strumento fondamentale per evitare una eccessiva dipendenza dal fornitore, e le politiche di marca e di marchio. Per dimostrare quanto importante possa essere il ruolo delle OP nelle attività descritte è stato presentato il modello organizzativo dell'Emilia Romagna, evidenziando il peso che l'aggregazione e l'organizzazione dell'offerta ha in quella realtà.

L'auspicio dei tecnici intervenuti nella sessione di studio è quello di vedere realizzato un percorso di aggregazione flessibile e caratterizzato da stadi progressivi che permettano di passare da OP a forme di distretto agroalimentare e rurale regionale. In tal senso è ragionevole partire da nuclei esistenti per sviluppare forme associative di dimensioni crescenti.

Il percorso di aggregazione e formazione delle OP non può avvenire senza che l'Amministrazione Pubblica rivesta un ruolo centrale.

Alla Pubblica Amministrazione è richiesto non solo il tradizionale compito di gestione (in termini di riconoscimento delle OP) e di controllo degli accordi ma anche e soprattutto un ruolo attivo nei processi di animazione e costituzione di regole comuni e di gestione di servizi innovativi e adatti al mutato scenario nazionale e internazionale.

Soltanto l'Amministrazione, inoltre, può farsi carico di definire accordi con altre amministrazioni od operatori di altri settori per progetti che diano operatività alla multifunzionalità dell'impresa agricola (biodiversità, educazione ambientale, strade tematiche per lo sviluppo del turismo, agricoltura sociale etc.).

Anche in questa sottoseSSIONE non è stato trascurato il preoccupante aspetto della ridotta liquidità delle imprese agricole e agroalimentari caratterizzate da un forte indebitamento e da una generalizzata sottocapitalizzazione.

Questi aspetti sono tanto più preoccupanti se guardati alla luce delle riforme di scenario legate alla introduzione del sistema di valutazione bancario "Basilea 2" e della prevista riduzione della spesa pubblica in agricoltura.

A questo proposito le proposte di intervento riguardano l'introduzione di nuovi strumenti per la ristrutturazione del debito o la possibilità di ricorrere ad operazioni di cartolarizzazione del debito (alcune esperienze sono state già fatte da diversi istituti di credito). Molto sentita è l'esigenza di accelerare il processo già avviato di razionalizzazione del sistema dei confidi.

Sessione di studio Ambiente e Multifunzionalità.

La sessione di studio ambiente e multifunzionalità ha visto la partecipazione di 28 esperti del settore. Nel corso della giornata sono state presentate le due relazioni dei coordinatori e verbalizzati 22 interventi.

In linea con i punti focali sui quali è imperniato il Modello Agricolo Europeo (competitività internazionale e redditività, equilibrio con l'ambiente, qualità e sanità degli alimenti, contributo allo sviluppo delle aree rurali e al benessere sociale) la sessione di studio si proponeva di perseguire i seguenti obiettivi:

- identificare le linee da adottare per coniugare il bisogno di migliorare la redditività dell'impresa agricola con la necessità di tutela dell'ambiente e del paesaggio;

- identificare le linee da adottare per favorire il processo di diversificazione dell'economia rurale quale strumento per disincentivare lo spopolamento, incentivare l'insediamento dei giovani in agricoltura e presidiare le aree rurali.

Fino alla fine degli anni '70 si chiedeva all'agricoltura solo di produrre alimenti e materie prime, per cui l'obiettivo di politica agraria era semplicemente quello di incrementare la produzione. Successivamente sono stati riconosciuti all'agricoltura altri ruoli, altre funzioni, per cui si è passati da una concezione monofunzionale ad una concezione multifunzionale dell'attività agricola, con conseguenti nuovi e diversi obiettivi di politica agraria.

Il tavolo è arrivato ad una definizione di multifunzionalità accettata dai partecipanti che configura la multifunzionalità come l'insieme di contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura.

In sostanza oggi le aziende agricole sono chiamate a nuove responsabilità di fronte alla società, in quanto alla domanda di alimenti si aggiungono nuove aspettative e nuove funzioni. In sintesi le funzioni dell'agricoltura sono le seguenti:

- Funzione alimentare;
- Funzione ambientale;
- Funzione sociale e culturale.

La multifunzionalità è quindi un fenomeno complesso ed esprime un concetto relativo, avendo prevalentemente una dimensione locale. In sostanza la multifunzionalità si presenta in modo diversificato nel territorio e per questo si ritiene che le politiche debbano essere preferibilmente mirate. Tuttavia, quando vengono introdotte politiche mirate, con dimensione locale, non si può prescindere dalla considerazione che ogni territorio ha il suo capitale sociale inteso come la capacità della collettività di agire insieme, di relazionarsi. Per spiegare le differenze di sviluppo locale e per interpretarne le dinamiche non è più sufficiente fare riferimento alle sole risorse fisiche e umane ma appare fondamentale tenere conto del capitale sociale.

In molti sottolineano l'importanza, nell'ottica della multifunzionalità, dei distretti rurali caratterizzati dalla presenza di un insieme diversificato di attività agricole e non agricole con elevati livelli di interdipendenza, che traggono beneficio dalla qualità complessiva dell'ambiente locale e dalla presenza di un insieme di altri beni pubblici locali.

La sessione è proseguita cercando di definire come realizzare la multifunzionalità. Gli esperti intervenuti hanno evidenziato come la multifunzionalità può esplicarsi a diversi livelli. Possono essere realizzate infatti politiche per l'impresa multifunzionale (integrata e diversificata) oppure politiche per una rete di imprese. L'ambito di intervento può infine essere riconosciuto ad un livello sovra aziendale, definendo politiche tra reti di imprese e territorio o politiche che prevedano patti tra reti di imprese e collettività.

In tutti i casi l'intervento pubblico si rende necessario al fine di garantire l'ottimale attribuzione delle funzioni fornite dall'agricoltura laddove non esista un mercato per le esternalità. Ciò nasce dal fatto che non sempre l'agricoltore è incentivato dal mercato ad offrire le funzioni che la società esige dall'attività agricola.

Talvolta le esternalità sono inglobate nel prezzo del prodotto e vendute con esso, per cui l'agricoltore ha il suo tornaconto e non si pongono particolari problemi; altre volte si rende necessario l'intervento pubblico (attraverso il supporto finanziario o l'attività di regolamentazione) poiché l'azienda da sola non riesce ad offrire tali esternalità o comunque non ha convenienza a farlo, non esistendo un mercato dell'esternalità stessa.

La discussione è proseguita analizzando la multifunzionalità rispetto al paesaggio, rispetto

all'ambiente e infine al turismo.

Il paesaggio in passato è comparso poco e quasi per caso nello sviluppo rurale. La speranza degli addetti ai lavori è che nel prossimo periodo di programmazione il paesaggio assuma un ruolo più centrale e che venga incentivato il ruolo dell'impresa agricola nella sua valorizzazione. A questo proposito è stata dimostrata l'importanza del valore oggettivo e del valore percepito del paesaggio come strumento di valorizzazione delle produzioni agricole.

La forte relazione esistente tra agricoltura e ambiente è stata unanimemente riconosciuta. La principale applicazione in questo ambito viene vista nella possibilità di mettere in valore la cultura della biodiversità. A tutti è evidente quanto sia difficile coniugare le azioni di tutela di habitat e ambienti naturali con le pratiche agricole. Ogni scelta dovrebbe preventivamente essere concertata.

Infine è stato affrontato il tema della multifunzionalità in chiave turistica. La politica turistica deve certamente essere rivista per poter passare da una cultura della produzione a una cultura del servizio.

L'importanza delle strade del vino, dei percorsi eno-gastronomici e di altre attività di questo tipo è generalmente riconosciuta come importante strumento di commercializzazione e diffusione della conoscenza dei prodotti sardi. In ogni caso l'attività dei singoli non basta più, è fondamentale arrivare a mettere in rete le iniziative e creare sistema per poter raggiungere adeguate economie di scala e di scopo.

Sessione di studio Governance.

Gli elementi emersi dalla sessione *governance* hanno consentito di mettere in evidenza cosa si intenda con il termine *governance*, quali siano gli strumenti di *governance* per il territorio, quali siano gli attori coinvolti e quale sia il ruolo assunto dalle istituzioni. Alla sessione hanno partecipato 17 esperti oltre ai due coordinatori.

Si è partiti dalla definizione di *governance* intesa come un meccanismo di pilotaggio finalizzato alla progettazione, implementazione e valutazione dei progetti siano essi di filiera o di distretto.

La *governance* è multiattoriale nel senso che coinvolge attori di diversa natura (amministratori locali, istituzioni sovralocali, attori economici) e per questo necessita di partenariati. Conduce quindi a meccanismi o processi di governo in un contesto locale o regionale. In sintesi è una forma di integrazione e strutturazione di un pluralismo di interessi per strategie coerenti e unitarie che si concretizza in un'integrazione progettuale.

Dalla definizione elaborata viene fuori quanto importante sia il concetto di integrazione in ogni processo di *governance* sia con riferimento ai contenuti che ai soggetti.

I contenuti sono quelli relativi alla riqualificazione dell'ambiente e del territorio e allo sviluppo di iniziative economiche.

Con riferimento ai soggetti coinvolti nei processi di *governance*, l'integrazione si realizza nella gestione comune tra decisori pubblici e operatori privati.

Avviare un processo di questa natura, fortemente basato su una profonda integrazione di contenuti e soggetti, implica la moltiplicazione di risorse disponibili, la messa in moto di un'identità locale ed un coinvolgimento attivo del tessuto sociale ed economico.

La partecipazione e l'inclusione progettuale diretta dei soggetti interessati (*stakeholders*), sebbene comporti un incremento di costi e un allungamento dei tempi di decisione è un prerequisito indispensabile di ogni politica di sviluppo governata. Le iniziative possono incidere positivamente solo se sono in grado di suscitare energie sociali ed economiche endogene, mobilitando attori

sociali trainanti. Una risorsa è tale solo se riconosciuta in quella comunità.

La partecipazione e l'inclusione di cui sopra non è solo una procedura ma anche un obiettivo. Si tratta infatti di avviare un processo in grado di moltiplicare le risorse e di creare un'identità locale e un coinvolgimento attivo e spontaneo del tessuto sociale ed economico.

In sintesi un'adeguata politica di *governance* consente di aumentare il protagonismo dei soggetti locali intorno ad un'idea di sviluppo, aumentare le conoscenze e le capacità relazionali, formare una *leadership* politica locale in grado di costruire il consenso della società civile, che faccia da sponda alle azioni di sviluppo.

Molti interventi hanno poi sottolineato come l'evoluzione della PAC si rifletta nella *governance* e nei suoi processi.

Le recenti revisione di medio termine della PAC si è rivelata una vera e propria riforma con profondi riflessi anche nelle attività di *governance*.

Dopo il 2003 sono infatti cambiate le competenze e le responsabilità. Infatti, il riconoscimento dei legami esistenti tra agricoltura, sicurezza alimentare e politica ambientale e rurale implica per i ministeri e per gli assessorati regionali dell'agricoltura competenze e responsabilità nuove, dalla catena alimentare alle politiche ambientali e di sviluppo rurale. Alcuni interventi, in tal senso, auspicano un nuovo livello istituzionale che unisca agricoltura, ambiente e sviluppo rurale proprio in risposta alle modificazioni di competenze e responsabilità.

Anche i nuovi elementi in termini di qualità intesa come salubrità, proprietà organolettiche, igiene e tipicità mostrano almeno due riflessi sulla *governance*. Il primo è che la politica agricola è per tutti e non più solo limitata agli agricoltori; il secondo è costituito dal fatto che la qualità nei suoi molteplici aspetti diventa un elemento strategico per costruire una solida fiducia nei consumatori. Ciò comporta da un lato la predisposizione di una necessaria informazione che deve basarsi su contenuti chiari e corretti, rapidi e a disposizione di tutti, dall'altro lato un aumento della responsabilità delle imprese che devono garantire qualità, sicurezza e benessere attraverso controlli, regolamenti e sanzioni accompagnati da azioni tendenti ad aumentare la cultura d'impresa.

Infine l'introduzione del disaccoppiamento e della multifunzionalità hanno comportato evidenti conseguenze in termini di *governance*.

Relativamente al disaccoppiamento, questo è sicuramente un'opportunità se agganciato a politiche di valorizzazione locale e di filiera nell'ambito di un'agricoltura di qualità. In molti auspicano che l'introduzione del premio unico permetta un'importante riduzione della burocrazia legata ai sussidi.

Con la multifunzionalità sarà possibile pensare politiche flessibili a livello regionale e territoriale, allo scopo di riconoscere quel ruolo sociale che l'agricoltura riveste per la gestione del bene pubblico ambientale e che il mercato ancora non le riconosce.

In questo senso sarà opportuno dare una adeguata e precisa definizione di multifunzionalità aziendale rispetto a specifici requisiti di attività concrete e forme di lavoro e a incentivi specifici.

La sessione ha poi affrontato il tema degli strumenti di *governance* pronunciandosi su quegli strumenti che meglio si adattano a questa fase storica e all'attuale contesto regionale.

Si è quindi parlato della progettazione integrata nelle forme dei laboratori territoriali e dei distretti rurali e agroalimentari; del LEADER; dei Tavoli di Filiera ed infine dello Sportello Agricolo.

Sulla progettazione integrata è stata posta una particolare attenzione alla forma del distretto rurale, inteso come sistema produttivo locale caratterizzato da una identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali. Il

concetto di distretto quindi si allontana dalla concezione tradizionale basata sulla specializzazione in una produzione caratteristica. La qualificazione rurale infatti sottolinea la despecializzazione del sistema produttivo locale e l'integrazione di una pluralità di attività economiche e di usi diversi delle risorse a disposizione, tutti però basati sulle specificità di un territorio. A titolo esemplificativo è stata illustrata l'ipotesi di Distretto Rurale dell'Alto Oristanese.

Relativamente al LEADER è stato confermato il ruolo dei GAL come esperienza storica di progettazione integrata. I GAL vengono visti come strumenti di prossimità e di flessibilità in grado di avviare processi concertativi relativamente semplici, di ridurre i cicli decisionali garantendo così un rapido impiego delle risorse e di facilitare l'accompagnamento dei processi.

Ai tavoli di filiera si vorrebbe affidare prevalentemente la funzione di ascolto per far emergere i fabbisogni dei settori e di orientamento delle politiche. Affinchè questo strumento sia realmente rappresentativo e permetta di evidenziare i reali e complessivi fabbisogni del settore oggetto di indagine è importante che nella sua composizione siano compresi i produttori, i rappresentanti della ricerca, i consumatori, i trasformatori e la distribuzione.

Infine si è discusso dello Sportello Agricolo Territoriale. In molti vedono in questo strumento la soluzione per realizzare un efficace territorializzazione dei servizi finalizzati sia a catturare il fabbisogno di informazione che a fornire un primo livello di servizi.

La realizzazione dello Sportello Agricolo Territoriale non può prescindere da una localizzazione capillare sul territorio e da un adeguato sistema informativo.

Il Partenariato Tecnico

3) Il Partenariato Tecnico, componenti dei tavoli di filiera.

L'Assessorato dell'Agricoltura della Regione Sardegna al fine di delineare una strategia che sia il frutto di una conoscenza approfondita dei comparti dell'agricoltura regionale, ha attivato Tavoli tecnici relativi alle diverse filiere, affinché il dialogo e il confronto richiesti dalla normativa avvenissero anche su un piano squisitamente tecnico e approfondito per ciascun comparto.

La partecipazione degli enti e delle organizzazioni ai diversi tavoli di filiera è risultata varia in funzione delle specifiche professionalità e competenze. Le Associazioni di categoria sono invece pressoché indistintamente presenti in tutti i tavoli come risulta dalla tabella seguente:

Composizione	Filiera vitivinicola	Filiera olivicolo-olearia	Filiera ortofrutticola	Filiera avicunicola	Filiera cerealicolo-mangimistica
Era Sardegna	•		•		•
Ersat Sardegna	•	•	•	•	•
Cons. Frutt.interprovinciale		•	•		
Cons. Frutt. Provinciale ss	•				
Ass.to agricoltura	•	•	•	•	
Cia	•	•	•	•	
Coldiretti	•	•	•	•	
Lega coop.	•	•	•	•	
Agci	•	•	•	•	
Confcoop.	•	•	•	•	
Copagri	•	•	•	•	
Confagricoltura	•	•	•	•	
Universita' di agraria					•

Copagri	•		•		•
---------	---	--	---	--	---

Gli incontri dei Tavoli di filiera si sono svolti secondo il seguente calendario:

Filiera vitivinicola	Filiera olivicolo-olearia	Filiera ortofrutticola	Filiera cerealicolo-mangimistica	Filiera avicunicola
9 marzo 2006	8 marzo 2006	24 febbraio 2006	5 giugno 2006	8 marzo 2006
23 marzo 2006	22 marzo 2006	9 marzo 2006	16 giugno 2006	29 marzo 2006
21 aprile 2006	13 aprile 2006	16 marzo 2006	30 giugno 2006	20 aprile 2006
2 maggio 2006	2 maggio 2006	5 aprile 2006		4 maggio 2006
15 maggio 2006	11 maggio 2006	18 aprile 2006		
27 luglio 2006		9 maggio 2006		
		26 giugno 2006		

Il partenariato tecnico ha affrontato problematiche specifiche definendo i punti di forza e le criticità, arrivando ad individuare le possibili azioni per incidere sui fattori della competitività di ciascun comparto agricolo sardo. Tale confronto è stato funzionale alla stesura del documento “allegato 1 – analisi di contesto e comparti produttivi” al PSR Sardegna, nel quale si individuano le principali caratteristiche dei più importanti comparti produttivi in Sardegna e al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

4) Il Partenariato economico e sociale

L'articolo 6 del Reg. (CE) n. 1698/2005 individua nel Partenariato la forma di consultazione principale tra la Commissione e gli Stati membri, nonché con le Autorità e gli enti designati dagli stati membri. In particolare il regolamento impone di designare i partners più rappresentativi, a livello regionale e locale, nel settore socioeconomico, ambientale o in altri settori tra i soggetti facenti parte delle seguenti categorie: enti pubblici territoriali e altre autorità pubbliche competenti, parti economiche e sociali e qualsiasi altro organismo rappresentativo della società civile, organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, ed organismi per la promozione della parità tra uomini e donne.

Il Partenariato regionale è stato ufficialmente istituito con decreto assessoriale n. 1117 del 21 novembre 2006 che definisce a livello puntuale la sua composizione. Fanno parte del Partenariato i seguenti soggetti suddivisi per categorie:

Organizzazioni imprenditoriali e sindacali, associazioni, ordini professionali: CIA Sardegna; COLDIRETTI; CONFAGRICOLTURA; COPAGRI; CONFCOOPERATIVE; Legacoop Sardegna; AGCI Sardegna; Confindustria Sardegna; Confartigianato Imprese Sardegna; API Sarda - Unione Alimentare; CNA Alimentare Sarda; Confcommercio Regionale; Confesercenti Regionale; Slowfood; CGIL Sardegna; CISL Sardegna; UIL Sardegna; Coordinamento Regionale dei collegi dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati; Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sardegna; Consulta regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sardegna.

Consorzi di Tutela: Consorzio Tutela Pecorino Romano DOP; Consorzio di Tutela del Pecorino Sardo DOP; Consorzio per la tutela del formaggio Fiore Sardo DOP; CONTAS - Consorzio Volontario per la Tutela IGP Agnello di Sardegna; OCPA - (Organismo Controllo Produzioni Origine Animali).

Università, Centri di ricerca e Formazione: Università di Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari; CRENOS - Facoltà di Scienze Politiche; CNR; Consorzio 21; FORMEZ; CRFPA.

Altri Enti ed Agenzie: Autorità Ambientale regionale; ARPAS Agenzia Regionale per la Protezione

dell'Ambiente della Sardegna; IZS Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna; Ente Foreste; Commissione Regionale per le Pari Opportunità; Unioncamere Sardegna.

Province, Comuni, GAL e Comunità Montane: Assoleader; UNCEM Sardegna; Unione Province Sarde (UPS); A.N.C.I.- Sardegna.

Associazioni bancarie e consorzi fidi: Agrifidi Sardegna Scrl; Soc. Coop di garanzia agrifidi s.r.l. Nuoro; Con.Sa.Fi. Consorzio Sardo Fidi; Coop FIDI; ABI Commissione Regionale.

Associazioni Consumatori: ADICONSUM Regionale Sardegna; Federconsumatori - Sede regionale Sardegna; Unione Nazionale Consumatori Sardegna; CODACONS

Associazioni Ambientaliste: WWF; Lipu; Legambiente.

Con il decreto assessoriale n. 5 del 19/02/2007 si è provveduto ad integrare l'elenco ufficiale dei partecipanti con la Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani (FNOVI) e con il Coordinamento per l'Agricoltura Biologica in Sardegna.

A questa prima integrazione ha fatto seguito una seconda integrazione che, con il decreto n. 9 del 12/03/2007, ha allargato il Partenariato alla Federazione Italiana Caccia. Infine, il decreto n. 11 del 16/03/2007, allarga il tavolo di Partenariato all'Associazione Regionale Allevatori della Sardegna.

Pur non essendo ufficialmente inseriti nel tavolo del Partenariato, durante gli incontri tenuti hanno partecipato esponenti dell'Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare-Sardegna (ALPA) oltre a rappresentanti di diversi assessorati della amministrazione regionale, enti e agenzie regionali.

Gli incontri con il Partenariato sono stati tre.

Primo incontro - 4 dicembre 2006.

In questa occasione è stata presentata la prima bozza del PSR costituita dalla sola analisi di contesto. I rappresentanti della Regione hanno raccolto ed esaminato sotto il profilo tecnico le indicazioni espresse durante la seduta, invitando i singoli partecipanti a presentare osservazioni scritte entro i termini concordati.

Sono 12 i contributi scritti pervenuti elaborati dai seguenti enti ed organismi:

- Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo (ISPAAM)- Sezione di Sassari;
- Associazione Regionale Formazione Professionale Agricola;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna ARPAS;
- Confederazione Generale Italiana del Lavoro CGIL Sarda;
- Slow Food Sardegna;
- Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sardegna
- LIPU-BirdLife Italia e WWF Italia;
- Confederazione Italiana Agricoltori;
- Confagricoltura Sardegna;
- Legacoop Sardegna;
- Coldiretti Sardegna;
- Gruppo di coordinamento per l'agricoltura biologica;

Per ciascuno sono state create apposite schede di sintesi al fine di rispondere meglio alle esigenze operative di analisi e valutazione delle proposte ed osservazioni.

In linea generale, l'analisi del contesto socio economico e agroalimentare ed i principali fabbisogni e criticità individuati dalla Regione hanno ottenuto un consenso pressoché unanime tra gli organismi consultati.

Le osservazioni presentate dagli enti e dagli organismi facenti parte del partenariato durante questa prima fase di confronto hanno riguardato prevalentemente aspetti generali del programma e degli interventi elencando le Misure sulle quali puntare in maniera prioritaria. In alcuni casi sono state date indicazioni specifiche relativamente alle modalità di applicazione di apposite Misure o azioni.

In sintesi le priorità strategiche emerse durante il dibattito, riprendono i principali orientamenti emersi durante le sessioni di studio precedentemente descritte e hanno contribuito a definire le scelte strategiche inserite nella successiva versione del programma.

Di seguito vengono riportate le schede di sintesi di ciascun contributo scritto pervenuto.

AUTORITÀ

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna-ARPAS;

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

07/12/2006 Tavolo di partenariato

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

nessuno

RICHIESTE

In questo caso più che di specifiche richieste si tratta di un'offerta di un'eventuale futura collaborazione, infatti "l'Arpas (...) tra le altre funzioni ha il compito di fornire agli Enti Locali, alla Regione e ai cittadini servizi, consulenze ed assistenza tecnica e scientifica affinché le decisioni vengano prese con la massima conoscenza e comprensione dei fenomeni ambientali. (...) L'Arpas può contribuire a migliorare il quadro conoscitivo funzionale al processo di programmazione degli interventi di sviluppo rurale. Può contribuire a individuare e popolare indicatori ambientali supplementari utili a definire il contesto di partenza e a monitorare l'impatto del programma. Può fornire prove di laboratorio certificate".

AUTORITÀ

Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sardegna.

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

19/12/2006

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Energie rinnovabili, la fornitura di servizi di formazione ed informazione, servizi di consulenza, avviamento-ampliamento dei servizi di assistenza.

RICHIESTE

“Si potrebbe, pertanto, incentivare la costruzione e la ristrutturazione di costruzioni rurali in aziende tipo (ex poderi) ad uso abitativo, dotandole di impianti autonomi di produzione di energia rinnovabile pulita (fotovoltaica, biomassa, eolica, ecc.) e rimettere l'eccedenza in rete, sfruttando le peculiarità delle strutture stesse: stalle fienili e abitazioni – per l'energia fotovoltaica; concimaie, fosse dei liquami, sterpaglie, ecc. – per quelle delle biomasse; corsi d'acqua, vento, ecc. –per quella elettrica pura.

(....)

Nel prossimo PSR la Regione dovrà individuare gli organismi che possano fruire degli aiuti per:

A) La fornitura di servizi di formazione ed informazione

B) Servizi di consulenza

C) Avviamento-ampliamento dei servizi di assistenza.

E' di notevole importanza che gli agrotecnici apportino il loro contributo e che il tecnico libero professionista sia tutelato e incentivato, e quindi ricompreso all'interno dei criteri di ammissibilità (...) con priorità alle forme associative fra i tecnici, ma, allo stesso tempo, permettendo la fruizione degli aiuti anche ai singoli professionisti”.

(....)

Si ritiene opportuno porre particolare attenzione sulle Misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano (....)

La figura del tecnico agricolo è ideale per svolgere il compito di formare gli imprenditori agricoli sulle nuove direttive europee e sulle innovazioni in campo tecnico-agricolo. Si auspica pertanto un coinvolgimento di organismi di formazione di varia natura con all'interno la presenza di tecnici agricoli qualificati.

Per quanto concerne l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori dei servizi forestali, è fondamentale che questi servizi vengano svolti da figure professionali (...) si ritiene che l'iscrizione all'albo professionale delle categorie operanti nel settore agricolo sia una condizione indispensabile (...)

Per quanto riguarda l'avviamento dei servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, questo è ritenuto auspicabile (...) Anche in questo caso si ritiene che i servizi possano essere avviati in forma individuale, associata o tramite specifici organismi che garantiscano la presenza di figure professionali abilitate per legge ed iscritte al rispettivo albo professionale”.

AUTORITÀ

Documento congiunto LIPU-BirdLife Italia e WWF Italia

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

23/01/2007

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Sostegno alla Rete Natura 2000

RICHIESTE

Il documento inviatoci ripropone in estrema sintesi le opportunità e le linee guida per il sostegno alla Rete Natura 2000 previste dal QSN e dal PSN.

“La strategia indicata nel QSN prevede la partecipazione delle comunità locali e dei diversi attori economici e sociali per la definizione di piani d’azione di area vasta; l’integrazione della componente ecologica nella pianificazione paesaggistica e di settore; l’integrazione delle azioni di tutela e gestione della biodiversità e del paesaggio con le politiche di valorizzazione.

Viene attribuita particolare importanza alla creazione di partenariati (istituzionali e misti); ai processi di Agenda 21 locale; alle attività di informazione, educazione ambientale e sviluppo del capitale umano per rafforzare le competenze degli attori coinvolti.(...)

Le linee di intervento per l’attuazione della strategia sono:

- la realizzazione e adozione di strumenti di gestione per la biodiversità e il monitoraggio dei piani e dei programmi;
- la promozione di processi di Agenda 21 locale e progetti partecipati per la definizione e attuazione di Misure per la biodiversità e del paesaggio;
- lo sviluppo di politiche di sistema di area vasta, di azioni pilota e di progetti locali redatti attraverso processi partecipativi;
- il potenziamento delle strutture organizzative dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000;
- incentivi allo sviluppo imprenditoriale per attività compatibili;
- miglioramento dell’accoglienza, ricettività e accessibilità;
- azioni di marketing territoriale, promozione di marchi d’area e di certificazione ambientale delle imprese ricadenti nelle aree protette/Natura 2000;
- sviluppo di progetti finalizzati a promuovere la capacità di ricerca e di innovazione sul territorio;

Le condizioni per l’attuazione degli interventi sono:

- il completamento della pianificazione di settore (piani di gestione). A questo fine saranno finanziate dalla politica regionale azioni di supporto mirate alla redazione dei piani di gestione;
- individuazione o istituzione dei Soggetti gestori dei siti Natura 2000;
- è necessario rafforzare il coordinamento orizzontale tra gli assessorati regionali e verticale tra i diversi livelli di governo del territorio;
- assicurare il coordinamento con le attività agricole e forestali e in genere con le politiche di sviluppo rurale ottimizzando la complementarità con tutti gli strumenti finanziari comunitari”.

(...)

“La strategia indicata nel PSN per le aree agro-forestali inserite nel sistema delle aree protette prevede:

-la conservazione e la valorizzazione di habitat semi-naturali dove è praticata un'agricoltura estensiva, particolari habitat ed elementi strutturali naturali;

-lo sviluppo di corridoi ecologici, il potenziamento dei nodi della rete ecologica e il miglioramento del grado di connettività tra le aree protette (...)

-per le aree Natura 2000 è prevista la redazione dei piani di gestione, ricorrendo a Misure contenute in particolare nell'Asse 3” .

AUTORITÀ

Slow Food Sardegna

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

11/12/2006

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Filiera breve, Tutela della biodiversità attraverso i presidi, Progetti pilota, Turismo rurale, Educazione alimentare, Mense di comunità.

RICHIESTE

Le proposte per la nuova programmazione 2007-2013 vengono suddivise per argomento.

Filiera breve: “secondo l’ottica *Slow Food* la filiera breve dovrebbe far incontrare regolarmente i produttori con i co-produttori/consumatori, costituendo dei mercati contadini stabili che possano davvero costituire il punto d’incontro tra domanda e offerta di prodotto agricolo dando vita ad efficaci esempi di filiera corta.(...) *Slow Food* realizza già in Toscana un stabile ed articolato mercato contadino che vuole costituire il modello di tutti i mercati contadini.(...) In maniera trasversale alla filiera corta poi, si potrebbe pensare di utilizzare lo strumento informatico per mettere finalmente in rete i diversi attori della stessa. E così si avrebbe la rete dei produttori del grano, la rete dei produttori di farina,(...)”.

Tutela della biodiversità animale e vegetale: “benchè perfettamente consapevoli del fatto che non sia possibile pensare che tutta la produzione agro-alimentare sarda possa essere riportata alle origini riteniamo tuttavia che esistano dei prodotti da recuperare e dei contesti in cui non solo è auspicabile ma anche economicamente utile recuperarli. In quest’ottica *Slow Food* negli anni ha realizzato una serie di interventi di valorizzazione e promozione su prodotti di questo genere creando otto presidi (Bue Rosso) (...). Un presidio è un intervento fatto con e per i produttori per salvare dalla perdita dei prodotti (...).

Riteniamo che l’esperienza limitata dei presidi possa essere ripetuta in modo organico su tutto il territorio regionale, selezionando con molta attenzione i prodotti su cui può essere interessante puntare per favorire un maggiore e migliore sviluppo del territorio di riferimento.(...) A questo proposito si fa presente che il presidio del bue rosso è uno dei presidi italiani di maggior successo e rappresenta un esempio di aggregazione: 43 piccolissimi produttori associati in un consorzio in costante crescita. (...)

Altrettanto importante per salvaguardare e tutelare la biodiversità della Sardegna sarebbe preservare il nostro territorio dalla coltivazione di organismi geneticamente modificati e favorire nel modo migliore e maggiore possibile le produzioni estensive rispetto a quelle intensive” (...).

Progetti pilota: “riteniamo utile portare avanti progetti pilota in territori significativi che creino piccoli sistemi integrati e che in alcuni casi potrebbero nascere attorno ad un presidio.

Dove esiste un presidio infatti è già avvenuta, o comunque ci sono le condizioni perché avvenga, la presa di coscienza del valore del proprio patrimonio, ed è relativamente facile arrivare al sistema integrato che comprende enti locali, produttori agro-alimentari, associazioni culturali, operatori turistici, scuole”.

Turismo rurale: (...)”l’agriturismo, come espressione dell’ampliamento di attività realmente agricola e l’albergo diffuso, con l’offerta esclusiva dei prodotti locali permettono di consolidare le azioni di “rete” che propongono una offerta turistica, che non sia di consumo dei luoghi, bensì di promozione delle reali risorse economiche degli operatori e delle comunità che in questi luoghi abitano” .

Educazione: “grande enfasi viene dato al tema dell’educazione alimentare, del consumo consapevole, della sicurezza. *Slow Food* propone processi di formazione adeguati per gli operatori della ristorazione impegnati in strutture ricettive rurali ma anche per i docenti di ogni ordine e grado.

Si propone inoltre di incentivare i programmi di sostegno che consentano alle scuole di poter attivare dei

contatti permanenti tra scuola e campagna e sostenere le strutture rurali affinché diventino dei veri e propri centri per la conoscenza e divulgazione delle eccellenze alimentari della Sardegna.

Sullo stesso ragionamento si fonda l'intervento relativo agli orti scolastici e ai cosiddetti master del gusto (azioni educative rivolte a persone di tutte le età).

Mense di comunità: è importante che le mense di comunità siano coinvolte, favorendo l'utilizzo dei prodotti locali al loro interno. Sarebbe opportuno stimolare con incentivi le amministrazioni che inseriscono nei capitolati per la ristorazione collettiva l'utilizzo di prodotti sardi di qualità e biologici.

AUTORITÀ

Associazione Regionale Formazione Professionale Agricola (crfpa)

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

1/12/2006

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Professionalità degli addetti, Invecchiamento degli addetti e primo insediamento, Polverizzazione e frazionamento della superficie aziendale, Controllo del mercato fondiario.

RICHIESTE

Le proposte vengono articolate per argomento:

Professionalità degli addetti: alla luce dei preoccupanti dati contenuti nell'analisi di contesto allegata al PSR, il nuovo ciclo di programmazione non può non tenere in grande considerazione gli aspetti legati alla formazione. A questo proposito e con riferimento "ai corsi organizzati per il conseguimento dell'attestato per i giovani che hanno fatto domanda per il premio di primo insediamento, non è pensabile che tali corsi, della durata di 150 ore, siano sufficienti a fornire una formazione adeguata ad un futuro titolare di azienda" (..)

Invecchiamento degli addetti: si suggerisce una seria riflessione sui criteri di applicazione della legge n. 37/98 sulla Imprenditoria giovanile in agricoltura i cui principi sono stati di fatto vanificati nell'applicazione. In prospettiva, quindi, occorre rivedere i criteri di applicazione della legge per renderli più corrispondenti al Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Inoltre, nella concessione del premio di primo insediamento, è stato totalmente ignorato l'art. 230 bis del Codice Civile sull'impresa familiare che, opportunamente pubblicizzato, potrebbe costituire un forte elemento di spinta per il ringiovanimento del settore.

Superficie aziendale: come strumento utile per ridurre l'annoso problema del frazionamento e polverizzazione aziendale si richiama l'art. 846 del Codice Civile fino ad ora rimasto lettera morta.

Quest'articolo prevede che nei trasferimenti e nelle divisioni dei terreni destinati a colture non deve darsi luogo a frazionamenti che non rispettino la minima unità colturale. Si intende per minima unità colturale l'estensione di terreno necessaria per il lavoro di una famiglia agricola. L'estensione della minima unità colturale è determinata dall'autorità amministrativa sentite le associazioni di categoria. Sulla materia molti giuristi sostengono che, in base al rinnovato articolo 117 della costituzione, debbano essere le regioni a definire la minima unità colturale sulla base di zone omogenee.

Controllo del mercato fondiario: per garantire una certa regolamentazione dei prezzi ed evitare speculazioni nel mercato fondiario "può trovare applicazione una corretta definizione dei piani di sviluppo zonalisti istituendo il principio che nelle zone agricole non possono e non devono essere consentiti altri tipi di insediamenti (industriali, commerciali, artigianali..). L'applicazione di questo principio eviterebbe di mettere in concorrenza chi acquista la terra per lavorare e chi l'acquista per altre ragioni. Questo potrebbe contribuire a contenere il prezzo del terreno agricolo e a favorire l'insediamento stabile in zone agricole".

AUTORITÀ

Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo (ISPAAM)- sezione di Sassari

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

1/12/2006

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Ruolo del pastoralismo nella nuova programmazione, Misura agroambientale sul pastoralismo.

RICHIESTE

Dopo una premessa sull'importante ruolo in termini paesaggistici, culturali ed economici della presenza pastorale e della sua considerazione ormai acquisita nei vari livelli di programmazione comunitaria si suggerisce una forte attenzione al pastoralismo nei diversi Assi della nuova programmazione.

Con riferimento a ciascun Asse l'attenzione al pastoralismo si può esprimere attraverso:

“ASSE1:

- priorità alle imprese pastorali nelle Misure per gli investimenti, per il ricambio generazionale;
- inserire tra le spese ammissibili i mezzi di trasporto per le persone e gli strumenti di comunicazione;
- la costruzione di uno schema di qualità europeo che valorizzi gli aspetti del pastoralismo legati alla qualità degli alimenti, al benessere animale, al miglioramento dell'ambiente. La conseguente assistenza per l'adeguamento allo schema e la sua promozione presso i consumatori europei;
- la cooperazione tra aziende forestali e attività pastorali per la costruzione di servizi sostitutivi e la realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali (anche in cooperazione con gli altri Fondi strutturali per la competitività e convergenza);

ASSE 2:

- il riconoscimento del ruolo ambientale del pastoralismo nel mantenimento della biodiversità attraverso il pascolamento che deve dare luogo a compensazioni di reddito legate ai maggiori costi di sorveglianza del gregge, di trasporto dei prodotti e di mantenimento dei collegamenti materiali ed immateriali con la comunità di appartenenza e con i mercati;
- il riconoscimento di un corrispettivo per i servizi ambientali concordati con le istituzioni regionali e locali che il pastore fornisce (...);
- introdurre il pascolamento tra le buone pratiche agricole che vengono compensate da Misure agroambientali (...);
- la priorità nell'erogazione dell'indennità compensativa (...),

ASSE 3:

- dare priorità alle aziende pastorali nel finanziamento di attività connesse quali caseifici aziendali, agriturismo, vendita diretta, fattorie scuola, ecc.;
- finanziare punti vendita collettivi per le produzioni pastorali nei centri urbani e turistici;
- dare priorità alle aziende pastorali nella realizzazione di impianti per la riduzione dei costi energetici e del risparmio della risorsa idrica;
- finanziare l'accesso alle nuove reti ICT a supporto della commercializzazione dei prodotti.

ASSE 4:

- costruire e gestire una rete del pastoralismo;

- finanziare scambi transnazionali per la diffusione delle conoscenze e tradizioni pastorali;
- mantenere la tradizione della transumanza attraverso eventi e il pagamento dei costi legati alla movimentazione degli animali;
- coinvolgere i pastori nella pianificazione delle attività di gestione e tutela del territorio (...);
- promuovere una fiera europea del pastoralismo itinerante nelle diverse aree”.

In sintesi la proposta avanzata poggia sul presupposto di “svincolare il pastoralismo di montagna dalle logiche produttivistiche e assurgerlo al ruolo di “servizio della collettività” considerando il bestiame non più come strumento di produzione, ma di presidio e tutela di ambienti circoscritti e caratterizzati. Tale funzione ambientale può essere riconosciuta ad allevatori, singoli o riuniti in forme associate, che sottoscrivono contratti con le Istituzioni nei quali trovano ufficializzazione il riconoscimento dei ruoli e delle regole di gestione del territorio (...). Gli strumenti finanziari e giuridici possono essere offerti dalle Misure Agro-ambientali introducibili nel nuovo PSR 2007-2013.

AUTORITÀ

Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo (ISPAAM)- sezione di Sassari

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

1/12/2006

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Introduzione in coltura di specie erbacee non convenzionali.

RICHIESTE

Il contributo evidenzia il ruolo e le potenzialità di specie erbacee autoctone non convenzionali (es. *Chrysanthemum coronarium*) sia in termini produttivi che ambientali.

“La valorizzazione delle specie native su indicate e lo sfruttamento economico del loro potenziale in Sardegna può essere vantaggiosamente conseguito in piena sintonia con gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale e con alcuni obiettivi del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale”.

La proposta per la nuova programmazione consiste nel “considerare nel piano di sviluppo rurale della Sardegna le opportunità derivanti dalla valorizzazione e dall’introduzione in coltura di specie non convenzionali. Inoltre occorre attivare delle Misure in grado di rendere tali specie interessanti e convenienti anche per gli imprenditori agricoli, che devono essere coinvolti nella suddetta in quanto attori principali di sviluppo delle aree rurali”.

AUTORITÀ

Confederazione Generale Italiana del Lavoro CGIL Sarda

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

14/12/2006

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Considerazioni sulla bozza del DSR a proposito di: selettività nella concessione di incentivi, cooperazione tra imprese, qualità del capitale umano, credito.

Con riferimento al PSR i principali argomenti trattati interessano: funzionamento della PA, l'aggregazione tra produttori, spopolamento delle zone interne, agricoltura no food, ruolo dell'Ente foreste.

RICHIESTE

“La CGIL ritiene che il primo argomento sul quale sia necessario esprimersi sia quello che nella bozza di DSR, porta il titolo “sviluppare la competitività dei sistemi produttivi”.

Rispetto alle soluzioni indicate si condivide l'assunzione di un criterio di selettività nella concessione di incentivi, sulla base di parametri che attengano non solo alla solidità del progetto di impresa, ma anche e soprattutto, alla qualità delle produzioni ed alla loro competitività, all'impatto ambientale e, ultima ma non per importanza, alla qualità dell'occupazione indotta. I nuovi strumenti indicati (**PIA e contratti di investimento**) appaiono più idonei a rispondere alle esigenze di semplificazione e sono potenzialmente in grado di stimolare associazioni tra produttori e logiche di sistema delle quali il mondo della produzione in Sardegna ha un bisogno vitale.(...)

Cruciale appare inoltre il ruolo della PA ai vari livelli, nella capacità di promuovere e sostenere la cooperazione tra imprese sia a livello verticale di filiera che a livello territoriale di distretto o parchi di imprese. Come dimostra l'esperienza in corso della progettazione integrata, senza adeguato stimolo ed indirizzo da parte dei governi ai vari livelli le aggregazioni tra imprese e tra produttori stentano a realizzarsi, mentre costituiscono una componente essenziale per il recupero di competitività.(...)

E' quindi necessario che il lavoro di animazione prodotto per la progettazione integrata non si interrompa con l'approvazione dei progetti integrati ma prosegua nella fase di realizzazione e nella fase di predisposizione delle politiche per i prossimi anni (..)

Un'altra preconditione allo sviluppo di competitività del sistema produttivo regionale è la qualità del capitale umano (...).Vanno quindi potenziate tutte le azioni, peraltro indicate nel DSR, capaci di sostenere la nascita di impresa innovativa, attraverso la creazione di un legame forte tra ricerca e sue possibili applicazioni produttive (in particolare nei campi più suscettibili di sbocco nei mercati internazionali, tra i quali si segnala la decisiva importanza della produzione di energia da fonti rinnovabili), e di incoraggiare l'insediamento in Sardegna di produzioni di qualità da parte di gruppi multinazionali (...).

Particolare interesse riveste questo aspetto nel mondo agricolo e forestale, nel quale è necessario adottare tutte le Misure (di formazione, di sostegno al ringiovanimento, di assistenza tecnica, ecc.) utili ad elevare il grado di conoscenza e di adattabilità degli imprenditori agricoli; così come è necessario prestare adeguata attenzione alle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli (...). Occorre quindi che la Regione assuma iniziative tese ad incoraggiare, attraverso la continuità occupativa e un reddito adeguato, la scelta e la permanenza nel lavoro agricolo; in primo luogo deve proporsi come soggetto promotore e coordinatore di iniziative decise a contrasto del fenomeno del lavoro sommerso e, in secondo luogo, deve favorire la crescita qualitativa dei lavoratori agricoli, curandone la formazione e l'aggiornamento professionale e operare per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro in direzione del tempo indeterminato.

Alcune considerazioni in merito alla delicata questione del credito. Vanno assunte iniziative per rafforzare i consorzi Fidi e migliorarne, d'intesa con il sistema bancario, la capacità di fornire alle imprese adeguata

assistenza nella fase di predisposizione del piano di impresa che, dopo Basilea 2, assumerà un rilievo determinante ai fini della concessione del credito.

Di seguito si forniranno indicazioni specifiche sul redigendo piano di sviluppo rurale.

Decisivo anche nel campo agricolo è il funzionamento della PA (Enti locali, agenzie agricole, Consorzi di Bonifica); la capacità cioè di rispondere ai bisogni ed alle istanze delle imprese in tempi rapidi ed in modo qualificato. (...)

Si impone quindi una sollecita approvazione della legge di riforma dei consorzi, per una corretta ed equilibrata gestione della risorsa idrica ad uso irriguo e per la gestione dell'attività di riordino fondiario.

E' prioritario quindi proseguire il lavoro di orientamento, a livello regionale e locale, verso l'aggregazione tra produttori e verso l'integrazione tra attività. Ciò significa che i laboratori provinciali predisposti per la progettazione integrata non possono essere smantellati al termine di questa fase, ma devono proseguire il loro lavoro anche per la programmazione futura (...).

Va inoltre perseguito con costanza l'impegno dell'Assessorato per costituzione delle Organizzazioni dei Produttori, a partire dalle filiere più importanti.

Altri richiami vengono fatti alla necessità di

-sostenere l'integrazione tra l'agricoltura ed altre attività da perseguire attraverso un forte livello di governo nel territorio in grado di indirizzare le diverse politiche verso obiettivi condivisi.

-Ridare ruolo (sociale ed economico) all'agricoltura è essenziale per contrastare il continuo fenomeno di spopolamento delle zone interne della Sardegna (...). Mantenere le popolazioni nei piccoli comuni delle zone interne e nelle campagne costituisce il primo e più importante presidio di legalità. E' quindi fondamentale migliorare il livello dei servizi sociali, sanitari, di istruzione e formazione forniti a quelle popolazioni, ma, soprattutto, bisogna intervenire sul loro reddito attraverso le possibilità offerte dalla multifunzionalità e quindi il multireddito (...).

Alcune considerazioni appaiono necessarie sulla questione "agricoltura no food".

La biomassa, qualunque sia la fonte (...) deve essere utilizzata a fini energetici con modalità coerenti con l'obiettivo di diminuire le emissioni nocive in atmosfera.

Si tratta quindi di lavorare perché gli impianti di valorizzazione delle biomasse siano costruiti a breve distanza dai luoghi di produzione, al fine di abbattere gli effetti negativi legati al trasporto, secondo tecnologie moderne e possibilmente ad alto rendimento. E' poi possibile destinare quote di terreni marginali, non utili per attività agricole alimentari, a coltivazioni di biomasse, con l'utilizzo di essenze locali, rispettose del paesaggio e della biodiversità.

Ciò che suscita qualche perplessità è l'ipotesi di destinare territorio agricolo alla coltivazione di biomassa per uso energetico. La CGIL rileva infatti una contraddizione tra lo sforzo che si porta avanti per la valorizzazione di politiche di filiera, a partire dalla qualificazione della produzione primaria, con la scelta di destinare territorio a coltivazioni di essenze a basso valore aggiunto, spesso di provenienza esterna e ad alto fabbisogno idrico; va valutato se non sia più coerente incoraggiare produzioni funzionali alle politiche di filiera e nel rispetto delle tradizioni culturali regionali.

Un ruolo fondamentale nei programmi di sviluppo rurale dovrà essere svolto dall'Ente foreste della Sardegna, non solo per quanto attiene all'attività diretta di impianto e di gestione di superfici boscate, ma anche per il sostegno alle attività di impresa direttamente legate al bosco.

Infine non può essere saltato un richiamo al ruolo importante che la politica dei parchi può svolgere nello sviluppo rurale. (...) Va quindi compiuto ogni sforzo di confronto per collocare anche i parchi all'interno della logica di sviluppo rurale.

AUTORITÀ

Legacoop Sardegna

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

13/2/2007

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Considerazioni strategiche generali, Formazione professionale e azioni di informazione, Insediamento di giovani agricoltori, Consulenza aziendale, Ammodernamento delle aziende agricole, Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, Partecipazione agricoltori a sistemi di qualità alimentare, Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti rientranti nei sistemi di qualità alimentare.

RICHIESTE

Propongono una distribuzione dei fondi che prevede di impegnare il 40% della dotazione complessiva nell'Asse 1 e il 44% nell'Asse 2.

Con riferimento all'Asse 1 si suggerisce di mantenere come unico obiettivo il raggiungimento del mercato da perseguire attraverso strumenti come:

- aggregazione (filiera e investimenti collettivi). Anche nei progetti singoli il beneficiario deve comunque dimostrare di essere in filiera per il mercato;
- innovazione (di processo e di prodotto);
- legame con il territorio;
- centralità dell'impresa agricola (trasferimento del vantaggio). Per i soggetti diversi dall'impresa agricola vale la condizione che questi determinino una concreta e misurabile ricaduta sul produttore;
- Internazionalizzazione.

Vengono inoltre fornite proposte relativamente a specifiche Misure dell'Asse 1.

Formazione professionale e azioni di informazione:

Si propone di concedere un voucher di 3.000 euro/anno/azienda o di 3.500 euro/anno/azienda nel caso di donne per coprire al massimo il 90% della spesa documentata.

Si suggerisce la formazione di un catalogo pubblico dei servizi offerti e fruibili.

Insediamento di giovani agricoltori:

Rispetto a quanto già previsto dal regolamento si propone di ammettere come beneficiari giovani che si insedino in azienda per un periodo di almeno 6 anni e che siano in regola con l'INPS.

Nel caso di cooperativa di conduzione, il beneficiario deve entrare in CdA per almeno un mandato intero.

Il premio di 40.000 euro viene modulato sulla realizzazione di investimenti previsti dal PSR cui il beneficiario può accedere con priorità.

Consulenza aziendale:

Tra gli organismi in grado di offrire servizi di consulenza rientrano le cooperative e le OP. Viene proposta l'istituzione di un catalogo telematico di offerte di consulenza.

Ammodernamento delle aziende agricole:

Tra i beneficiari si considerano le imprese agricole, le cooperative e le ATI che siano redditive su base Irap. Potrebbero essere considerati beneficiari anche le coop. macchine e coop. di valorizzazione. Vengono proposti anche dei massimali di spesa ammissibile per azienda.

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali:

La Misura potrebbe essere realizzata attraverso due azioni:

Azione 1) Trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli.

Tra i beneficiari rientrano le grandi imprese (>200 Meuro fatturato o 750 ULA) solo se in grado di dimostrare che l'investimento determina una concreta ricaduta di reddito, certezza del ritiro, servizi e nel caso in cui non sia previsto conferimento per obbligo statutario, esistano contratti di acquisto o di coltivazione per almeno il 75% del prodotto lavorato.

Anche in questo caso sono previsti dei massimali di spesa ammissibile in funzione della dimensione delle imprese.

Azione 2) Ammodernamento tecnologico imprese forestali.

Tra i beneficiari verrebbero ammessi coop. e imprese forestali micro che dimostrino il trasferimento del vantaggio ai produttori di legname. Sono previsti dei massimali e dei minimali di spesa ammissibile.

Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie:

Tra i beneficiari si considerano imprese agricole e di valorizzazione riunite in società o ATI e con contratto finalizzato al progetto preindustriale.

Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare:

Nessuna novità rispetto a quanto previsto dai regolamenti comunitari.

Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti rientranti nei sistemi di qualità alimentare:

I beneficiari sono OP con sistema di qualità e cooperative agricole. E' prevista una spesa ammissibile massima di 2 Meuro partendo da un minimo di 50.000 euro.

AUTORITA'

Confagricoltura Sardegna

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

01/02/2007

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere, Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, Conservazione della biodiversità, Tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico, Diversificazione dell'economia rurale.

RICHIESTE

Vengono avanzate alcune osservazioni sulle Misure attivabili nel nuovo PSR.

Asse 1:

Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche.

Con riferimento alla Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole, si suggerisce di concentrare gli sforzi in alcuni comparti considerati strategici come i bovini da carne e da latte, l'apicoltura, ovicaprino da latte e carne, suinicolo, olivicolo-oleario, orticolo in pieno campo ed in coltura protetta, florovivaismo, cerealicolo foraggero, colture energetiche, piante aromatiche e officinali, frutticoltura (fresca, agrumi, olivo da mensa), vitivinicolo.

Al fine di facilitare la procedura di finanziamento si propone di far presentare in una prima fase solo la domanda e la scheda progetto, posticipando la presentazione dei progetti esecutivi solo dopo la pubblicazione della graduatoria. Ciò consentirebbe alla regione di accelerare l'impegno di spesa e agli agricoltori di ridurre le spese iniziali.

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere.

Con riferimento alle Misure 111 azioni nel campo della formazione professionale e 114 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali, si sottolinea il ruolo prioritario che le azioni nel campo della formazione/informazione e la consulenza tecnica debbano avere nel prossimo PSR.

Per migliorare il livello di conoscenza degli imprenditori agricoli si ritiene opportuno attivare l'audit aziendale.

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.

Relativamente alle Misure 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare e 133 Sostegno alle OP per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare, le azioni dovranno tendere a diffondere la cultura della certificazione sia obbligatoria che volontaria, favorire il riconoscimento di marchi d'origine e biologici e incentivare i processi di tracciabilità/rintracciabilità.

La Misura 133 è vista come un utile strumento per portare, seppure indirettamente, al miglioramento della qualità dei prodotti.

Asse 2:

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.

Le Misure attivabili potrebbero essere la 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e la 212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane. Per entrambe potrebbero essere mantenuti i livelli di premio della precedente programmazione.

Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico. Le Misure attivabili sono tre.

214 Pagamenti agroambientali. Questa Misura verrebbe implementata attraverso due azioni. L’Azione A relativa all’introduzione o mantenimento di metodi di produzione integrata in particolare per la frutticoltura, l’orticoltura e la cerealicoltura-foraggicoltura di qualità.

L’Azione B, introduzione e mantenimento di metodi di produzione biologica dovrebbe essere rivolta ai soli operatori iscritti all’albo regionale sia del comparto agricolo che zootecnico con un’applicazione prioritaria per le zone marginali dove non esiste un’agricoltura intensiva.

223 Imboschimento di superfici non agricole. La Misura riveste una notevole importanza nella protezione dell’ambiente. E’ possibile favorire l’arboricoltura da legno con la finalità precipua della produzione di legname da opera e l’impianto di bosco per la creazione di popolamenti forestali naturaliformi, polifunzionali e permanenti. Le finalità, in questo caso, possono essere due. Di imboschimento con funzione di conservazione del suolo e di miglioramento paesaggistico o di impianti di protezione dal dissesto e dall’erosione. In entrambi i casi potranno essere impiegate solo specie autoctone sia arboree che arbustive.

215 Pagamenti per il benessere degli animali. Sarà importante mantenere l’attuale Misura F sul benessere degli animali.

Per gli obiettivi di **Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde** e per **l’Aumento della produzione di biomasse e di diffusione di pratiche/attività per la riduzione del gas serra** vengono proposte rispettivamente le Misure 214 e 223 entrambe già viste.

ASSE 3

Diversificazione dell’economia rurale

Le Misure 311 Diversificazione in attività non agricole e 313 Incentivazione di attività turistiche dovrebbero incentivare la realizzazione o ristrutturazione di locali e strutture per attività ricreative e tempo libero.

Sarebbe opportuno creare dei pacchetti finalizzati alla promozione attraverso strumenti multimediali e cartacei.

Altre proposte riguardano la riorganizzazione della Borsa del Turismo Ambientale e la possibilità di favorire la diversificazione dell’attività in azienda attraverso l’incentivazione di piccoli impianti di trasformazione oltre che di locali e attrezzature per l’esposizione e vendita delle produzioni.

Viene suggerita l’attivazione della Misura 331 Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell’Asse 3 che dovrebbe essere rivolta prevalentemente agli operatori agrituristici e finalizzata all’impiego di internet per scopi promozionali.

AUTORITA'

Coldiretti Sardegna

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

16/01/2007 Osservazioni al DSR 2007-2013

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Osservazioni al DSR 2007-2013

RICHIESTE

Le strategie di fondo contenute nel DSR 2007-2013 sono in sintonia con quanto pensato dalla Coldiretti per ridare competitività al settore agroalimentare e agricolo forestale sardo.

Le Misure sulle quali puntare per attuare tali strategie potrebbero essere prioritariamente l'ammodernamento dei sistemi aziendali, l'utilizzo dei servizi di consulenza, il finanziamento per la partecipazione a sistemi di qualità, la diversificazione verso attività non agricole, studi per strategie di marketing e la costituzione di forme di aggregazione di prodotto.

Per una piena realizzazione del PSR sarà fondamentale superare definitivamente alcune criticità mai superate come:

- la rimodulazione e la ridefinizione della struttura amministrativa e burocratica dell'Assessorato dell'Agricoltura e dei servizi alle imprese;
- riportare l'assistenza tecnica nelle campagne a contatto con gli operatori agricoli garantendo un reale trasferimento dei risultati ottenuti dalla ricerca;
- la ridefinizione del ruolo svolto dalle strutture che si occupano di credito in agricoltura.

Un cenno a parte merita il tema della formazione professionale. A questo proposito si sottolinea l'esigenza di prevedere attività formative non solo orientate agli imprenditori ma anche ai tecnici e agli stessi formatori prevedendo magari la costituzione di un'alta scuola in agricoltura dedicata alla formazione e all'aggiornamento continuo del personale della pubblica amministrazione.

Infine si condivide l'ipotesi che prevede di destinare ai 4 Assi del PSR rispettivamente il 40, 40, 10 e 10 per cento delle risorse disponibili.

AUTORITÀ

Coldiretti Sardegna

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

14/02/2007

Prima del 14/02/2007, Coldiretti Sardegna ha inoltrato ai Rappresentanti dell'Assessorato all'Agricoltura gli Atti del convegno sul nuovo Piano di Sviluppo Rurale in data 10/11/2006 e i contenuti della piattaforma sindacale in data 28/11/2006.

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Considerazioni strategiche generali; elenco delle Misure attivabili con riferimento a ciascun Asse (solo per alcune di esse vengono fatti dei commenti e proposti suggerimenti relativamente alle modalità di attuazione); elenco dei principali pacchetti per l'impresa con le relative Misure.

RICHIESTE

La Coldiretti auspica che il PSR contribuisca a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale privilegiando la realizzazione degli interventi di carattere strutturale rispetto a quelli immateriali.

La stesura del nuovo PSR deve partire da un approccio strategico che prevede la costituzione dei partenariati e la realizzazione di una programmazione integrata che ponga la centro l'impresa agricola multifunzionale.

L'implementazione del PSR deve perseguire criteri di efficienza, efficacia, semplificazione burocratica e qualificazione della spesa attraverso una selettività degli interventi secondo precisi obiettivi.

Con riferimento a ciascun Asse vengono a questo punto elencate le Misure che si ritiene indispensabile attivare.

ASSE 1:

In linea generale è indispensabile puntare sugli investimenti aziendale cercando di differenziare gli interventi previsti in funzione delle specificità vocazionali (caratteristiche pedoclimatiche) e strutturali (distretti produttivi e appartenenza a forme organizzate).

Il finanziamento degli investimenti deve essere subordinato alla valutazione della coerenza tecnico-finanziaria e alla presenza di un piano di sviluppo aziendale sostenibile.

Le Misure attivabili sono:

- 121 Ammodernamento delle aziende agricole
- 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture
- 126 Ripristino del potenziale
- 122 Accrescimento del valore economico delle foreste
- 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- 111 Azioni nel campo della formazione professionale
- 114 Utilizzo dei servizi di consulenza aziendale
- 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

-112 Insediamento dei giovani agricoltori: Per correggere alcune lacune manifestate nella precedente programmazione si ritiene opportuno prevedere un impegno per il giovane imprenditore di almeno 7/10 anni, così da favorire l'ingresso di chi realmente intende investire in agricoltura, utilizzando una combinazione del premio (capitale a fondo perduto e contributo in conto interessi) e l'obbligo di ricorrere ad attività di

consulenza aziendale.

-113 Prepensionamento

ASSE 2

-212 Indennità compensativa. Si suggerisce di ridefinire i criteri di assegnazione estendendo l'indennità ai titolari di pensione di vecchiaia purchè IAP ed incrementare gli importi attualmente previsti per le aziende non zootecniche.

-214 Pagamenti agroambientali. Nello specifico si propone l'attivazione di 4 Azioni. La prima legata al rispetto di norme volontarie di produzione integrata per il comparto ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo-oleario con l'obbligo per le imprese di effettuare la commercializzazione certificata delle produzioni.

La seconda Azione sarà mirata allo sviluppo di una filiera di produzione mangimistica regionale OGM *free*, atta a favorire le rotazioni colturali, la coltivazione di leguminose e proteaginose, con l'obiettivo di ripristinare o conservare la fertilità del suolo.

La terza Azione è relativa al sostegno dell'agricoltura e della zootecnia biologica, estendendo gli aiuti anche alle aziende non zootecniche, con priorità alle imprese che sono già in regime di controllo.

Infine si propone un'Azione tesa a salvaguardare le razze locali a rischio di estinzione.

-215 Benessere degli animali. Si potrebbe verificare l'opportunità di estendere l'Azione ad altri allevamenti (bovini, suini, avicunicoli)

-222 Primo impianto di sistemi agroforestali

-226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

-213 Indennità Natura 2000

-225 Pagamenti silvo-ambientali

ASSE 3

-311 Diversificazione in attività non agricole

-313 Incentivazione di attività turistiche

-321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

-323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

-331 Formazione e informazione rivolta agli operatori economici

ASSE 4

-41 Gli interventi della Misura devono interessare gli obiettivi dell'Asse 1 e 3

-421 Realizzazione di progetti di cooperazione

Infine, la Coldiretti Sardegna ritiene strategico un approccio integrato degli interventi. A questo scopo propone una serie di "pacchetti per l'impresa"(...), "cioè pacchetti di azioni che integrandosi facilitano la crescita delle imprese e del sistema produttivo". (...) "Tali pacchetti per le imprese contengono interventi trasversali ai vari assi."

Di seguito si riporta un quadro sintetico delle proposte per i principali comparti produttivi.

- Pacchetto per l'impresa zootecnica: le Misure sulle quali puntare sono l'utilizzo di servizi di consulenza; ammodernamento strutture aziendali, innovazione tecnologica; rispetto delle norme in materia di igiene e benessere degli animali; pagamenti agroambientali per l'approvvigionamento di mangimi OGM *free*; allevamento di fauna selvatica a scopi venatori ed alimentari; valorizzazione delle produzioni tipiche e locali legate a razze autoctone.

- Pacchetto per l'impresa vitivinicola: le Misure sulle quali puntare sono l'utilizzo di servizi di consulenza; ammodernamento aziendale; finanziamento per partecipazione a sistemi di qualità; pagamenti agroambientali per produzione biologica o integrata; diversificazione verso attività non agricole; attivazione di strumenti di ricerca avanzati.
- Pacchetto per l'impresa cerealicola: le Misure sulle quali puntare sono l'utilizzo di servizi di consulenza; ammodernamento aziendale; infrastrutture connesse allo sviluppo delle energie rinnovabili in azienda; diversificazione verso attività non agricole; incentivazione della sostenibilità ambientale (buone pratiche agronomiche, sovescio, avvicendamento colturale); pagamenti agroambientali per la produzione di mangimi OGM *free*.
- Pacchetto per l'impresa ortofrutticola: le Misure sulle quali puntare sono l'utilizzo di servizi di consulenza; ammodernamento aziendale; accrescimento del valore aggiunto dei prodotti; partecipazione a sistemi di qualità; pagamenti agroambientali (produzione integrata e biologica); promozione di attività di ricerca, innovazione di prodotto e di processo.
- Pacchetto per l'impresa forestale: le Misure sulle quali puntare sono imboschimento di terreni agricoli; pagamenti silvo-ambientali; ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi; interventi di natura idrogeologica; valorizzazione del patrimonio boschivo attraverso interventi infrastrutturali; valorizzazione della produzione boschiva; operazioni colturali (demaschiatura) finalizzate a far entrare in produzione le giovani sugherete; diversificazione verso attività non agricole.
- Pacchetto per l'impresa olivicola: le Misure sulle quali puntare sono l'utilizzo di servizi di consulenza; ammodernamento aziendale; aggregazione delle produzioni e concentrazione dell'offerta; pagamenti agroambientali (produzioni biologiche e integrate); smaltimento reflui; adesione alla DOP Olio extra vergine Sardegna; attivare iniziative coordinate di promozione e valorizzazione.
- Pacchetto di interventi tesi a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano: le Misure sulle quali puntare sono l'utilizzo di servizi di consulenza; formazione professionale; realizzazione di un piano di sviluppo dell'impresa sostenibile in termini economico-finanziari nel rispetto dell'ambiente.

AUTORITÀ

Confederazione Italiana Agricoltori

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

30/01/2007

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Resoconto dell'Assemblea tenutasi in data 19/01/2007 a Ozieri. Il documento riporta un elenco di priorità.

RICHIESTE

Dopo una breve premessa, il documento riporta l'elenco delle priorità individuate dall'assemblea. I principali punti possono essere così sintetizzati:

- Convocazione della conferenza regionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale;
- Predisposizione di specifici piani con Misure atte alla produzione di energie rinnovabili, lotta alla desertificazione/siccità, reperimento e uso razionale delle risorse idriche, riforestazione/lotta agli incendi, contenimento delle varie forme di inquinamento;
- L'adozione di Misure integrate a sostegno dei giovani agricoltori;
- Rilancio dell'attività di concertazione sul programma nazionale;
- Adozione di Misure sul credito agrario e sull'assestamento debitorio;
- Rilancio della L.R. 21/2000 attraverso nuovi finanziamenti.

AUTORITÀ

Gruppo di Coordinamento per l'Agricoltura Biologica

DATA DI INVIO CONTRIBUTO SCRITTO

27/02/2007

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI

Proposta Misura 2.14 per il PSR Sardegna 2007-2013 sull'agricoltura biologica.

RICHIESTE

Il documento si apre con una breve premessa che ricorda come l'agricoltura biologica rappresenti un metodo di produzione regolato al livello UE, controllato e certificato, che garantisce il raggiungimento degli obiettivi delle dichiarazioni di Goteborg e di Lisbona. Alla premessa seguono alcune considerazioni preliminari sull'agricoltura biologica e sullo sviluppo rurale in Sardegna, propedeutiche alle proposte per il nuovo PSR presentate nella parte finale del documento. In allegato alcune note integrative relative al mercato dei prodotti da agricoltura biologica.

Limitatamente alle proposte, "il principio da seguire deve essere il riconoscimento del ruolo guida dell'azienda agricola biologica nello sviluppo rurale, così come riconosciuto dagli Orientamenti Strategici Comunitari." Più esattamente "sarebbe necessaria l'individuazione e l'applicazione di procedure tecnico-amministrative che possano favorire un miglior collegamento funzionale tra i vari interventi del PSR (...) per favorire una sinergia tra il sostegno diretto o a premio e gli interventi di natura più propriamente strutturali (...)".

Il sistema di produzione biologica può essere significativamente potenziato da azioni complementari e sinergiche, quali:

- Iniziative a sostegno della conservazione e valorizzazione del patrimonio agroambientale e della biodiversità;
- Semplificazione delle procedure amministrative (...);
- Consulenza aziendale (...);
- Azioni orientate alla diminuzione della dipendenza del fabbisogno mangimistico dalle altre regioni e incentivi alla produzione orientata a coprire il fabbisogno isolano;
- Riattivazione dei mercati locali (...);
- Educazione e formazione al consumo alimentare;
- Facilitazioni per le organizzazioni di produttori e di consumatori di prodotti locali;
- Obbligo di impiego quotidiano nelle mense dei prodotti biologici, tipici e tradizionali locali;
- Istituzione di una fiera delle produzioni biologiche della Sardegna;
- Realizzazione di un'osservatorio regionale sulle produzioni biologiche;
- Rimborso delle spese di controllo e di certificazione per le aziende di produzione e/o per le imprese di trasformazione/commercializzazione non beneficiarie di aiuti agroambientali;

La Misura 2.14 dovrebbe essere adottata nell'intero territorio regionale con priorità per le aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico; ZPS, SIC e ZSC, parchi nazionali, regionali e riserve naturali; aree life, ZVN.

Potranno beneficiare degli aiuti solo gli imprenditori agricoli singoli o associati, titolari di partita IVA e iscritti alla CCIAA con posizione contributiva INPS attiva e regolare.

Tra i criteri di ammissibilità viene proposto l'obbligo della commercializzazione e certificazione di tutti i

prodotti aziendali con l'individuazione di superfici minime per le imprese agricole (0.5 ha di SAU o 0.2 ha di SAU per le terricole) e carichi minimi aziendali (10 UBA) o carichi minimi di animali (0.10-1.4 UBA/Ha) per le aziende zootecniche.

La durata dell'impegno non può essere minore di 5 anni e maggiore di 7.

L'aiuto massimo concedibile per azienda non potrà mai essere superiore a 40.000 Euro annui.

Nell'ipotesi in cui con il redigendo PSR venga presa in considerazione una Misura agro-ambientale rivolta all'agricoltura integrata, è necessario che le risorse destinate siano nettamente inferiori a quelle relative al metodo di produzione biologico.

Infine, nello stesso documento vengono brevemente richiamati i collegamenti tra la proposta della Misura 2.14 e la strategia dell'Asse 2 e la coerenza e le possibili interazioni tra la stessa Misura e le altre misure degli altri Assi.

Secondo incontro - 2 aprile 2007.

Durante il secondo incontro è stata proposta una bozza tecnico - amministrativa del Programma di Sviluppo Rurale costituita dai seguenti documenti: Sintesi dell'analisi di contesto; Analisi dei comparti produttivi; Proposta relativa alla strategia e a tutte le Misure degli Assi 1, 2, 3-4.

Anche in occasione del secondo incontro è stata fatta esplicita richiesta ai partecipanti di inviare contributi scritti in merito ai documenti proposti entro tempi definiti.

In questo caso sono stati 11 i contributi ricevuti dai seguenti enti ed organismi:

- Confagricoltura Sardegna
- Coldiretti
- Legacoop Sardegna
- Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
- Confederazione Italiana degli Agricoltori
- Coordinamento Reg dei collegi dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati
- Associazione Regionale Formazione Professionale Agricola
- Consiglio nazionale delle ricerche, istituto per il sistema produzione animale in ambiente mediterraneo (ISPAAM)
- Slow food Sardegna
- Consorzio per la tutela del Formaggio pecorino sardo DOP
- Confederazione Generale italiana del lavoro Cgil sarda
- Provincia di Nuoro Presidenza del Consiglio Provinciale
- LIPU-BirdLife Italia e WWF Italia
- Coordinamento per l'agricoltura biologica in Sardegna

Le osservazioni proposte dal partenariato hanno riguardato in alcuni casi aspetti generali ma nella maggior parte dei casi, visto lo stato di maggiore definizione delle bozze presentate, sono state puntuali ed hanno interessato aspetti specifici riferiti alle singole Misure.

La maggior parte degli interventi ha riguardato le procedure tecniche e di dettaglio legate all'attuazione delle Misure. Sono pressoché assenti riferimenti e commenti di ampio respiro tendenti a valutare aspetti legati alla coerenza e complementarietà del programma con le altre politiche della comunità e con gli interventi nazionali, regionali e locali intesi ad attuare le priorità comunitarie.

Delle diverse osservazioni tecnico-procedurali, legate alle modalità di attuazione delle singole Misure, non è stato per il momento tenuto conto seppure diverse sono quelle di notevole interesse e pertinenza, rimandando la loro valutazione al momento della predisposizione dei documenti di dettaglio da sottoporre all'attenzione del Comitato di Sorveglianza.

Di seguito vengono riportate le osservazioni avanzate per ciascun Asse e per ciascuna Misura all'interno dell'Asse con indicazioni circa l'accoglimento o meno delle stesse proposte.

Risultanze delle osservazioni ricevute dopo l'incontro con il partenariato del 04/04/2007.

Argomento dell'osservazione	Soggetto proponente	Osservazione/proposta	E' stata recepita?	Motivazione
ASSE 1				
111	CRFPA	<p>"negli obiettivi vengono indicati, quali soggetti da formare, esclusivamente i tecnici operanti in agricoltura, con l'intento di migliorarne le competenze e le metodologie di trasferimento verso gli addetti. Di formazione diretta agli stessi non si parla nonostante sia poi prevista tra i requisiti per accedere alle diverse misure. (...)</p> <p>I beneficiari indicati sono "Università – Enti Pubblici qualificati – Agenzie Agricole Regionali – Regione", (...) escludendo, di fatto, gli Enti di Formazione operanti nel settore agricolo, quali l'Associazione CRFPA (...)</p>	SI	
	Confagricoltura Sardegna	<p>"Non si evidenzia la formazione professionale per gli agricoltori ma solo per i tecnici (...).</p> <p>Tra i beneficiari mancano i soggetti privati quali il CRFPA.</p>	SI	
	Coldiretti	<p>"L'obiettivo della Misura in oggetto è rivolto esclusivamente ai tecnici, escludendo gli imprenditori agricoli da un'Azione mirata di formazione professionale."(...) Occorre inoltre specificare chiaramente quali sono i soggetti preposti alla formazione e il ruolo che in questa Misura dovrà avere il CRFPA, organismo accreditato del sistema formativo in agricoltura.</p>	SI	
112	Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati	La bozza di Misura prevede che il sostegno all'insediamento possa essere scaglionato fino ad un massimo di cinque rate. Ritenendo che tale rateizzazione non sia funzionale alle esigenze del giovane agricoltore e dell'azienda agricola, si chiede che il premio possa essere erogato in un'unica soluzione (...).	SI	
	CIA	<p>Per il primo insediamento in agricoltura il Regolamento Comunitario prevede un premio unico massimo di 55.000 euro. Nel PSR si prevede un premio di 35.000 euro. Riteniamo necessario equiparare l'ipotesi regionale a quanto previsto dal regolamento Comunitario.</p> <p>Se lo scopo è agevolare l'insediamento dei giovani in agricoltura il premio deve essere erogato in un'unica soluzione al momento dell'insediamento. L' erogazione scaglionata, in 5 rate, del premio unico finisce per essere un disincentivo</p>	NO	L'aumento del premio a 55.000€ renderebbe insostenibile l'impegno finanziario
			SI	

		Si richieda invece che il giovane imprenditore garantisca l'attività per un periodo minimo di 7 anni.	NO	Il periodo di 5 anni previsto sembra sufficiente. Un aumento del periodo di impegno comporterebbe un aumento dei costi associati alla polizza fideiussoria.
		L'aiuto deve essere considerato un premio e come tale non deve essere necessario rendicontare le spese.	SI	
	Confagricoltura Sardegna	Evidenziare quali sono i soggetti attuatori dei corsi che attestano le competenze e conoscenze professionali e professionalizzare maggiormente i giovani imprenditori prevedendo corsi di formazione mirati all'indirizzo produttivo aziendale e che siano fatti, effettivamente, entro due anni dall'insediamento.	SI	Le richieste sono state recepite nell'ambito della Misura 111 che individua i soggetti attuatori della formazione e informazione e prevede tra gli obiettivi una particolare attenzione per i giovani imprenditori agricoli per i quali verranno realizzate anche specifiche azioni di tutoraggio.
		Non si parla più di Premio ma di Sostegno forse snaturando l'obiettivo principale della Misura che è quello di PREMIARE chi si insedia in agricoltura;	SI	
		Aumentare il premio a 55.000 € di cui 35.000 € a fondo perduto e 15.000 € in conto interessi;	NO	L'aumento del premio a 55.000€ renderebbe insostenibile l'impegno finanziario. Verrà concesso un premio di 35.000 € in un'unica soluzione in conto capitale.
		Erogare il premio in una rata unica al momento dell'insediamento quando il giovane deve insediarsi e portare avanti il suo piano aziendale;	SI	
		Nel punto relativo alle forme organizzative eliminare la dicitura "sono escluse le società di capitali";	NO	Lo scopo della Misura è quello di insediare giovani, cioè persone fisiche
		Ammettere qualsiasi tipo di spesa, comprese quelle di esercizio, focalizzando l'insediamento sul piano di sviluppo aziendale.	SI	Non sarà prevista la rendicontazione delle spese.

		Incrementare il periodo d'impegno almeno a 7 anni;	NO	Il periodo di 5 anni previsto sembra sufficiente. Un aumento del periodo di impegno comporterebbe un aumento dei costi associati alla polizza fideiussoria.
		Riconoscere come competenze professionali anche le lauree scientifiche come per es. laurea in biologia, scienze naturali, tecnologie alimentari e titoli equipollenti.	NO	Si preferisce riconoscere solo i titoli di studio specificatamente rivolti a materie agro-zootecniche o veterinarie.
	Coldiretti	Nel favorire l'insediamento di giovani ribadiamo l'estensione dell'impegno ad almeno 7-10 anni,		Il periodo di 5 anni previsto sembra sufficiente. Un aumento del periodo di impegno comporterebbe un aumento dei costi associati alla polizza fideiussoria.
		utilizzare una combinazione del premio (capitale a fondo perduto e contributo in conto interessi legato a un piano di sviluppo aziendale) con l'obbligo per il giovane di essere affiancato da un'attività di consulenza aziendale.	No, in parte	Verrà concesso un premio di 35.000 € in un'unica soluzione in conto capitale. Il giovane ha l'obbligo di attivare i servizi di consulenza aziendale relativi al rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui alla Misura 114
		Appare tassativo indicare le modalità di utilizzazione dei fondi e quindi anche il successivo paragrafo delle spese ammissibili;	SI	

		Appare eccessivo vincolare il piano aziendale a modifiche che non snaturino il progetto originario; si deve consentire alle giovani imprese di modificare il piano aziendale a condizione che si realizzi uno sviluppo dell'attività agricola.	NO	Al momento della presentazione della domanda il giovane agricoltore dovrebbe aver chiaro, almeno a grandi linee, il percorso di miglioramento dell'azienda e l'obiettivo finale.
		L'obiettivo di consentire l'insediamento di 1000 giovani appare eccessivamente limitato rispetto alla necessità di favorire il ricambio generazionale nella gestione delle imprese agricole. Proponiamo l'insediamento di almeno 2.500 unità nell'arco del periodo 2007/2013.	SI, in parte	L'obiettivo è stato innalzato a 2000 giovani.
		Il sostegno all'insediamento verrà erogato sotto forma di premio unico.	SI	
		Tra i criteri di selezione occorre privilegiare la sostenibilità economica ed ambientale del piano aziendale di insediamento. Nell'individuare i criteri di selezione occorre tenere conto della economicità e della redditività del piano aziendale.	NO	Nel PSR vengono individuati i criteri generali di priorità che concorrono al raggiungimento degli obiettivi. I criteri di selezione delle operazioni verranno definiti con atto successivo da parte dell'Autorità di Gestione.
	Coordinamento Regionale dei collegi dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati	Viene ritenuto indispensabile l'affiancamento o il sostegno all'impresa appena insediata ad opera di una figura tecnica di provata esperienza, in grado di guidarla sia nel comparto della produzione che in quello della successiva commercializzazione.	SI	Nell'ambito della Misura 111 sono previste specifiche azioni di tutoraggio per i giovani imprenditori agricoli che hanno l'obbligo di attivare i servizi di consulenza aziendale previsti nell'ambito della Misura 114.
		Inoltre, è auspicabile, relativamente ai giovani agricoltori, l'annullamento del limite dei 5 anni, imposto dalle normative Regionali attualmente in vigore circa la premiabilità della percentuale di contributo, dall'avvenuto insediamento (iscrizione Partita IVA). Difatti, tale prescrizione temporale si è rivelata negli anni una zavorra per le aziende agricole meritevoli di supporto finanziario utile al raggiungimento della stabilità aziendale.	NO	Non è possibile accogliere la richiesta.

		Dalla bozza del PSR, sempre per i giovani, appare opportuna l'eliminazione del richiesto possesso della conoscenza e competenza professionale al momento della data di presentazione della domanda, senza che debba essere concordata una proroga per soddisfare detto requisito.	NO	E' impossibile eliminare il requisito delle conoscenze e competenze professionali perché previsto dall'art. 22 del Reg (Ce) n. 1698/2005
113	Confagricoltura Sardegna	Si propone di dare maggior sviluppo alla Misura relativa all'Inserimento dei Giovani in Agricoltura. Misura da non attivare.	SI	
	Coordinamento Regionale dei collegi dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati	Il periodo di 10 anni di esercizio dell'attività agricola a titolo principale, precedenti alla presentazione della domanda richiesto al cedente parrebbe troppo elevato. A Ns. avviso potrebbe essere più appropriato e raggiungibile un periodo di 5 anni.	NO	Non è prevista l'attivazione della Misura
		Sembrirebbe troppo gravoso e difficilmente attuabile l'impegno ,da parte del rilevatorio, di ampliare la superficie aziendale.	NO	Non è prevista l'attivazione della Misura
114	Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati	Si chiede di eliminare l'obbligo di dimostrare i requisiti di professionalità per i soggetti iscritti negli Albi professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (<i>ma anche degli Agronomi e dei Veterinari, secondo le loro competenze</i>), in quanto questi, avendo svolto almeno due anni di praticantato professionale e superato l'esame di Stato abilitante alla professione (<i>che verte anche sulle materie relative o connesse alla condizionalità ed alla consulenza tecnica</i>), non hanno necessità di dimostrare ulteriormente la loro competenza ed esperienza.	SI, in parte	Principio accettabile per i criteri di gestione obbligatori (condizionalità) e non per le materie attinenti la sicurezza sul lavoro.
		Si chiede, inoltre, di prevedere la possibilità che il singolo libero professionista somministri la consulenza aziendale in forma autonoma, purché i requisiti previsti dalla Misura 114 siano soddisfatti. Il Reg. (CE) 1698/2005 e il Reg. (CE) 1974/2006 (<i>regolamento di attuazione</i>), non escludono di fatto che il servizio di consulenza, pur facendo capo ad un singolo professionista, possa essere organizzato con "... <i>adeguate risorse in termini di personale qualificato, mezzi tecnici e amministrativi, nonché esperienza ed affidabilità nella prestazione di consulenza...</i> " (art. 15, comma 2, Reg. (CE) 1974/2006).	NO	Il Regolamento (Ce) 1698/2005 parla esplicitamente di organismi dotati di personale qualificato, mezzi tecnici e amministrativi.

		Per quanto concerne gli organismi di consulenza, si richiede di prevedere tra questi, oltre alle forme giuridiche societarie, anche quelle associative di liberi professionisti. Si evidenzia, sempre a tal proposito, la necessità di non imporre obblighi di professionalità e/o aggiornamento a quegli organismi interamente composti da liberi professionisti iscritti negli Albi, in quanto in tali casi il requisito “va riferito ai singoli professionisti e non all'organismo in se considerato”.	NO	Si rimanda la definizione della forma giuridica degli organismi di consulenza ai documenti tecnici di dettaglio. Viene confermato l'obbligo da parte dell'organismo di consulenza di dimostrare la disponibilità di uno staff tecnico composto da figure professionali di dimostrata e comprovata esperienza.
		Si ritiene fondamentale che questi servizi vengano forniti da figure professionali che garantiscano la qualità del lavoro svolto. Si ritiene che l'iscrizione all'Albo professionale delle categorie operanti nel settore agricolo (<i>Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Dottori forestali, Veterinari</i>) sia una condizione indispensabile per poter fornire tali servizi di consulenza, sia in forma individuale che in forma associata o all'interno di specifici organismi di consulenza che potranno essere individuati.	NO	L'iscrizione all'albo non conferisce di per se garanzia di professionalità, ciò che conta è l'abilitazione alla professione.
	Confagricoltura Sardegna	Le Organizzazioni Professionali Agricole attraverso le loro strutture devono avere in questa Misura un ruolo preminente e prioritario, in considerazione del rapporto fiduciario con i destinatari della Misura, della capillare presenza sul territorio, delle professionalità e della comprovata esperienza.	NO	Non si ritiene di dover indicare, in questa sede, una priorità di questo tipo.
	Coldiretti	Appare importante attivare la presente Misura.	SI	
	Coordinamento Regionale dei collegi dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati	I soggetti fornitori di consulenza devono appartenere ad un Ordine o Collegio Professionale e su ciascun elaborato devono apporre il proprio sigillo professionale a garanzia dell'opera professionale prestata. Sarà responsabilità del professionista avvalersi di personale amministrativo e attrezzature tecniche.	NO	L'iscrizione all'albo non conferisce di per se garanzia di professionalità, ciò che conta è l'abilitazione alla professione. I singoli soggetti devono comunque fare parte di organismi accreditati allo svolgimento dei servizi di consulenza.
115	Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati	Si ritiene auspicabile l'attivazione della Misura	NO	Non è prevista l'attivazione della Misura considerata non strategicamente rilevante.

121	Confagricoltura Sardegna	Togliere il limite di 55 anni intendendolo solo come priorità;	SI	Il limite di età è stato elevato a 65 anni con lo scopo di allineare tale requisito con l'età pensionabile.
		Dare importanza alla vocazionalità e la sostenibilità economica del piano di miglioramento aziendale.	SI	
	Coldiretti	Si propone tra le spese ammissibili l'inserimento dell'acquisto di dotazioni usate debitamente giustificati (come previsto dal Reg. (CE) n. 448/2004), come previsto nella Misura 123;	NO	Non si ritiene di dover accogliere la richiesta. Nella Misura 123 è giustificato dal fatto che si tratta in genere di macchinari complessi e costosi.
		Non condividiamo che i beneficiari debbano avere meno di 55 anni; nel caso l'impresa abbia i requisiti per l'accesso deve poter partecipare al bando. Si potrebbe prevedere una priorità per le imprese condotte da persone con meno di 55 anni o giovani imprenditori.	SI, in parte	La scelta di fissare un limite di età è in linea con l'obiettivo strategico di ringiovanire gli operatori agricoli. Il limite di età è stato elevato a 65 anni
		Tra la tipologia di investimenti ammissibili si propone di inserire la realizzazione di piccoli vani appoggio (max 50 mq) al servizio dell'impresa, quando realmente giustificato dalle esigenze produttive.	NO	Non si ritiene di dover accogliere la richiesta. La realizzazione di vani appoggio non concorre al raggiungimento degli obiettivi della Misura.
		Inserire un tetto massimo di investimento di 600.000 € nel periodo di riferimento.	NO	Eventuali massimali di investimento verranno definiti nelle direttive di attuazione della Misura.
		Inserire tra i parametri di valutazione uno studio sulla sostenibilità finanziaria dell'investimento e sulla sua bancabilità.	SI	Aspetto già previsto

<p>Coordinamento Regionale dei collegi dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati</p>	<p>Ci corre l'obbligo di segnalare la contraddizione di includere tra i Beneficiari anche i soggetti che non siano in possesso della qualifica di Imprenditori Agricoli Professionali. Tale requisito risulta infatti richiesto dal Piano Paesaggistico Regionale per la realizzazione delle opere di miglioramento fondiario. Infatti per gli imprenditori agricoli non in possesso della qualifica di I.A.P. (imprenditori agricoli professionali) il P.P.R. (vedi art. 83 punto b) consente la realizzazione di strutture di appoggio con superficie coperta non superiore a 30 mq. Sino a 10 ettari aziendali e non maggiore di 60 mq. Oltre i 10 ettari aziendali. Con una volumetria massima rispettivamente di mc. 90 e 180.</p> <p>Non trascurabili inoltre sono tutte le norme che regolano le zone SIC e ZPS e PAI che regolano l'uso del territorio, e che in alcuni casi sono molto limitative.</p> <p>Ne consegue che gli imprenditori agricoli non professionali, ai quali, secondo quanto previsto dal PSR 2007-2013, è consentito l'accesso ai finanziamenti, si vedranno negato questo diritto in base alle norme stabilite dal PPR e quindi nessuna di queste aziende, se non per ristrutturazione delle strutture esistenti, se presenti, potrà accedere al finanziamento per la realizzazione di una struttura adeguata e, in particolare, non potranno essere realizzate, anche se finanziate, opere atte alla costituzione di aziende zootecniche, pastorali, agropastorali o quanto altro che richieda, come avviene nella maggior parte dei casi, strutture superiori a 60 mq. di superficie coperta.</p> <p>Limitando inoltre per tutte le categorie imprenditoriali, I.A.P e non, l'utilizzo di corpi aziendali separati (vedi art. 83 lett. C del PPR) per raggiungere la superficie minima prescritta, in buona sostanza, non si possono realizzare strutture aziendali per ricovero macchine e attrezzature agricole per la prima lavorazione e primo condizionamento dei prodotti per le aziende, qualora queste avessero tutti i corpi aziendali con superfici inferiori a 3 ettari, anche se costituite da diverse strutture, e anche se la continuità fosse interrotta esclusivamente da una strada comunale, provinciale od altra, oppure da un ruscello o un fiume.</p>	SI	<p>Per accedere alla Misura 121 i beneficiari devono essere in possesso della qualifica di IAP.</p> <p>Non viene fatto nessun riferimento a superfici minime di accesso ma solo ad una dimensione economica aziendale adeguata in termini di redditività che verrà meglio specificata nei documenti tecnici di attuazione delle Misure.</p>
	<p>Tra i requisiti richiesti al momento della presentazione della domanda è previsto che il richiedente non abbia un'età superiore ai 55 anni. A Nostro parere l'età massima di 55 anni per accedere ai finanziamenti è troppo restrittiva e molto penalizzante per la maggior parte delle aziende agricole</p>	SI	<p>Il limite di età è stato elevato a 65 anni con lo scopo di allineare tale requisito con l'età pensionabile.</p>
	<p>Dovrebbe essere specificato che possono essere oggetto di finanziamento tutte quelle opere ed attrezzature necessarie alla costituzione di una moderna ed adeguata azienda agraria, prevedendo l'obbligo in capo alla ditta richiedente di giustificare l'esigenza della realizzazione delle opere e dell'acquisto delle attrezzature, per raggiungere gli obiettivi che il beneficiario si pone tra quelli previsti dalla Misura.</p>	SI	<p>Per beneficiare dell'aiuto l'impresa deve presentare un piano aziendale degli investimenti supportato da un business plan che dimostri la sostenibilità finanziaria dell'intervento.</p>

122	CIA	<p>Il sostegno in oggetto nell'Azione 122.3 è concesso ai detentori proprietari o affittuari privati o associati, Comuni singoli o loro associazioni, imprese agricole, singole o associate.</p> <p>Il concetto di multifunzionalità per le imprese agricole comporta che esse curino interventi ambientali e forestali anche su superfici possedute da proprietari non imprenditori. Pertanto per quanto concerne la Misura 122, si propone che i proprietari non imprenditori e le amministrazioni pubbliche e private possano beneficiare degli aiuti purché le attività di manutenzione delle superfici forestali siano esercitate da imprenditori agricoli singoli o associati.</p>	SI	I privati non imprenditori agricoli e i Comuni potranno beneficiare degli aiuti a condizione che le attività oggetto di finanziamento siano esercitate da imprenditori agricoli.
	Confagricoltura Sardegna	Finanziare questa Misura non con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	La Misura verrà finanziata con il fondo FEASR.
	Coldiretti	Finanziare questa Misura non con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	La Misura verrà finanziata con il fondo FEASR.
		<p>Nelle tre azioni previste le superfici minime richieste (10, 50 e 10 ha) sono eccessive e discriminanti nei confronti dei singoli proprietari (...).</p> <p>In considerazione della ridotta superficie media forestale delle imprese si propone di conservare come fattori di premialità i parametri relativi alla superficie complessiva e al numero di associati, portando la superficie minima ammessa al sostegno a 3 ha per l'Azione 122.1 <i>Valorizzazione economico produttiva delle sugherete esistenti</i>, a 5 ha per l'Azione 122.2 <i>Miglioramento delle produzioni connesse al recupero della gestione selvicolturale del ceduo mediterraneo</i>, a 3 ha per l'Azione 1.2.2.3 <i>Valorizzazione di altre filiere di pregio</i> in modo tale da consentire anche ai singoli che non dispongono di ampie superfici forestali, di migliorare il livello di produzione quantitativa e soprattutto qualitativa delle essenze forestali presenti in azienda.</p>	SI, in parte	Le superfici minime di investimento vengono mantenute inalterate; vengono ridotte rispettivamente a 3 ha, 5 ha e 1 ha le superfici dei corpi interessati dagli interventi. Quindi la superficie di investimento può essere costituita da corpi non contigui di piccole dimensioni.
123	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	La Misura verrà finanziata con il fondo FEASR
		Favorire la formazione di associazioni di gestione, tra pubblico (Ente Foreste) e privato, di sugherete e di boschi cedui non produttivi in modo da creare massa critica e avviare, formare e incentivare nuovi imprenditori forestali e creare prodotti ad alto valore aggiunto (pellets).	SI	Uno degli obiettivi della Misura è proprio quello di incentivare le forme di aggregazione e cooperazione attraverso modalità di associazionismo dei proprietari forestali. L'associazionismo e l'adesione a progetti di filiera costituisce fattore di premialità.

	Coldiretti	Progetti di investimento che garantiscano un'adeguata partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici per tutte le forme di imprese.	SI	Aspetto già previsto
		La durata dei contratti di acquisto o coltivazione pari alla durata del vincolo di destinazione è eccessivamente vincolante sia per il conferitore che per il trasformatore.	SI	Il riferimento alla durata dei contratti di acquisto e coltivazione è stato eliminato dalla scheda della Misura e verrà definito nei documenti tecnici di dettaglio
124	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	La Misura verrà finanziata con il fondo FEASR
125	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	La Misura verrà finanziata con il fondo FEASR
	Coldiretti	Si chiede di impostare programmi di riordino fondiario che portino a ridurre la frammentazione e la polverizzazione delle imprese agricole.	SI	Aspetti già previsti
126	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale. Trattandosi di eventi eccezionali e non prevedibili non pare opportuno vincolare, sin da ora, un budget di risorse che un domani potrebbero rivelarsi eccessive o insufficienti e che verrebbero sottratte alla sviluppo rurale e dell'impresa agricola.	SI	Nel caso verrà finanziata con altri fondi regionali
131	Confagricoltura Sardegna	Misura da attivare in relazione alla Misura 114 sulla consulenza aziendale.	SI	
132	Consorzio per la tutela del Formaggio pecorino sardo DOP	Tra i beneficiari della Misura figurano esclusivamente le imprese agricole che partecipano ai sistemi di qualità, producendo la materia prima e/o il prodotto finito destinato al consumo umano, mentre nella logica dell'intervento si fa giustamente riferimento alla più ampia categoria dei produttori orientati alla qualificazione e differenziazione delle produzioni. Poiché tra i prodotti ammessi a beneficiare del sostegno figurano anche quelli iscritti nel registro comunitario delle DOP, tra cui il Pecorino Sardo, il Consorzio di Tutela ritiene che debba essere esplicitato più chiaramente che alla Misura possono di fatto accedere <u>tutti</u> i produttori della Denominazione siano essi singoli che associati, purchè inseriti nel sistema di certificazione e controllo.	NO	Il Regolamento prevede che i beneficiari siano le imprese agricole che partecipano ai sistemi di qualità

		Sarebbe inoltre auspicabile che venga riconosciuta al Consorzio di Tutela la possibilità di presentare istanza in nome e per conto dei propri associati, fermo restando che, per le aziende che hanno già goduto di un finanziamento per l'abbattimento dei costi di controllo, l'intensità dell'aiuto sia pari al 50% della spesa ammissibile in ogni anno del quinquennio.	SI	I beneficiari sono le imprese agricole e non i Consorzi di tutela. Ciò non toglie la possibilità che i Consorzi offrano come servizio agli associati la possibilità di assistere le aziende nella presentazione delle domande di partecipazione ai finanziamenti.
	Confagricoltura Sardegna	Misura da attivare	SI	
133	Consorzio per la tutela del Formaggio pecorino sardo DOP	Nella descrizione delle spese ammissibili non si fa riferimento ai costi sostenuti dal Soggetto beneficiario per i periodi di tempo il cui proprio personale abbia dedicato <u>in via esclusiva</u> la propria attività al programma finanziato. Si richiede pertanto un chiarimento a tale proposito, auspicando che tali costi possano essere ricompresi nella categoria delle spese ammissibili, stabilendo eventualmente dei tetti di spesa sull'ammontare complessivo del contributo concesso.	NO	Il regolamento non prevede la possibilità di finanziare i costi di funzionamento delle associazioni.
	Confagricoltura Sardegna	Misura da attivare	SI	
	Coldiretti	Inserire tra i prodotti agroalimentari che possono beneficiare del sostegno agli interventi previsti anche le produzioni legate a marchi volontari collettivi di garanzia.	NO	Per garantire la coerenza interna al programma, che costituisce requisito per la sua ammissibilità, vengono interessate solo le produzioni già previste dalla Misura 132.

ASSE 2				
211	CIA	Stante il riconoscimento ministeriale delle condizioni di svantaggio derivanti dall'insularità (riconoscimento confermato dalla superiore compartecipazione finanziaria dello Stato al PSR 2007/2013), si propone di estendere l'applicazione della Misura ai territori dei (50) comuni non compresi tra le zone montane e/o svantaggiate.	NO	Le zone sono quelle di cui all'art. 37 del Reg. 1698/05
		Beneficiari: sarebbe opportuno aumentare l'età relativa all'imprenditore agricolo che può percepire l'indennità compensativa ossia da 65 anni attuali, sino ad almeno 70-75 anni, a condizione che risultino iscritti nella sezione speciale INPS, come unità attiva, oltre all'iscrizione alla C.C.I.A.A.. Ciò sarebbe coerente con quanto previsto dal POR che, ad esempio con la Misura 4.9, spesso vengono erogati finanziamenti a titolari di azienda che hanno una età superiore ai 65 anni.	NO	Non accolta per scelta politica anche in considerazione delle disponibilità finanziarie
		Impegno sottoscritto: l'obbligo attualmente consiste nello svolgimento di una attività agricola in una zona di montagna o svantaggiata per almeno cinque anni dal primo pagamento con i requisiti minimi di accesso (ossia 10 ettari per le aziende zootecniche e 2 ettari per le aziende non zootecniche e apistiche). Ciò potrebbe creare problemi nel caso in cui il titolare di azienda (nel corso dei 5 anni d' impegno) decida di modificare il proprio ordinamento colturale (es: anziché produrre ortive in pieno campo decida – magari con i finanziamenti POR – di costruirsi una o due serre con una superficie coperta complessiva inferiore a Ha 2. In tal caso il produttore continua a svolgere l'attività agricola ma, siccome non detiene più i 2 ettari decade e deve restituire quanto percepito. Pertanto in casi del genere (che si possono verificare) si potrebbe ricorrere come parametro al raggiungimento di un RLS (reddito lordo standard) per azienda.	NO	Ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1698/05 le indennità versate per ettaro di SAU hanno anche la finalità di assicurare l'uso continuativo delle superfici agricole per la "Tutela dei territorio". Pertanto è opportuno assicurare almeno il mantenimento dell'impegno sulla superficie minima. Il RLS in effetti potrebbe rappresentare un parametro aggiuntivo che però non si ritiene di introdurre per non appesantire l'attività di controllo. Si segnala che numerose Regioni prevedono il mantenimento dell'impegno per 5 anni sulle particelle ammesse a premio.
		Tempi dell' impegno: non viene specificato il periodo di decorrenza della nuova Indennità compensativa: dal 1 gennaio al 31 dicembre, o dal 1 maggio come è attualmente. Nel caso di cessazione dell' attività agricola il premio spetta se tale attività si è protratta nel corso dell' anno per almeno 8 mesi. Sarebbe invece opportuno ridurla a 7 mesi l' anno.	NO	Come da raccomandazione Mipaaf la decorrenza deve coincidere con quella della condizionalità.

		Importi: si propone per le aziende apistiche di aumentare l'importo dagli attuali 100 euro per i primi 10 ettari ad almeno 150 euro. Ciò in considerazione del fatto che le dimensioni di numerose aziende apistiche (soprattutto quelle più giovani) si attestano mediamente tra i 3 e i 4 ettari.	SI	
Coordinamento per l'agricoltura biologica in Sardegna		Pag. 11: <i>Beneficiari lettera d)</i> , cosa si intende per "...qualora tale iscrizione sia prevista dalle norme vigenti..."?	SI	Il requisito relativo all'iscrizione INPS è stato eliminato.
		Pag. 13 e 18: <i>Aziende apistiche</i> , l'aiuto è commisurato per ettaro di superficie; per noi sarebbe meglio, data l'esigua superficie aziendale di molte aziende apistiche, utilizzare quale parametro il numero di famiglie di api allevate.	NO	Ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1698/05 le indennità vengono versate per ettaro di SAU.
Confagricoltura Sardegna		Misura da riproporre visto il ruolo attivo sul territorio con l'obiettivo di certificare le produzioni.	SI, in parte	La Misura è stata riproposta, ma gli obiettivi sono già predefiniti dall'art. 37 del Reg. 1698/05.
		Rimodulare l'indennità in modo da riequilibrare le differenze tra aziende zootecniche e non zootecniche vista e considerata anche la presenza della Misura sul benessere animale.	SI	
		Le aziende apistiche, come da legge nazionale, sono da considerare aziende zootecniche, inoltre, il parametro "superficie", così come concepito, non sembra congruo per corrispondere l'indennità per il semplice fatto che, tali aziende, applicano il nomadismo per cui si propone di legare l'indennità al numero di arnie ed allo spostamento di queste su superfici svantaggiate per la produzione di mieli monoflorali (corbezzolo, asfodelo, rosmarino, lavanda, ecc). In alternativa verificare la possibilità di finanziare questo settore attraverso una Misura legata al benessere animale.	NO	Ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1698/05 le indennità vengono versate per ettaro di SAU.
		Legare l'indennità alla volontà delle aziende di certificare le proprie produzioni prevedendo indennità maggiori per le aziende che partecipano a percorsi di qualità certificata (es. per le aziende ovicaprine l'obbligo di certificare l'Agnello IGP, per aziende ricadenti in zone ZPS e SIC certificazione con il metodo di produzione biologico, per le aziende ortofrutticole certificazione del processo di produzione e quindi legarlo al metodo di produzione integrato/biologico e con tecniche colturali che limitino la desertificazione).	NO	La proposta non è coerente con le finalità dell'Asse 2 e della Misura.
		Riconoscere l'indennità anche ai titolari di pensione, indipendentemente dall'età, purché l'azienda risulti attiva da un punto di vista fiscale e previdenziale.	NO	Non accolta per scelta politica anche in relazione alle disponibilità finanziarie.

		Specificare il periodo di decorrenza dell'indennità con riferimento alla data di presentazione della domanda come momento d'inizio dell'impegno.	NO	Come da raccomandazione Mipaaf la decorrenza deve coincidere con quella della condizionalità.
212	CIA	"Stante il riconoscimento ministeriale delle condizioni di svantaggio derivanti dall'insularità (riconoscimento confermato dalla superiore compartecipazione finanziaria dello Stato al PSR 2007/2013) si propone di estendere l'applicazione delle Misure ai territori dei (50) comuni non compresi tra le zone montane e/o svantaggiate."	NO	Le zone sono quelle di cui all'art. 37 del Reg. (CE) n. 1698/05
	Confagricoltura Sardegna	Misura da riproporre visto il ruolo attivo sul territorio con l'obiettivo di certificare le produzioni .	Si, in parte	La Misura è stata riproposta, ma gli obiettivi sono già predefiniti dall'art. 37 del Reg. (CE) n. 1698/05
		Rimodulare l'indennità in modo da riequilibrare le differenze tra aziende zootecniche e non zootecniche vista e considerata anche la presenza della Misura sul benessere animale.	SI	
		Le aziende apistiche, come da legge nazionale, sono da considerare aziende zootecniche, inoltre, il parametro "superficie", così come concepito, non sembra congruo per corrispondere l'indennità per il semplice fatto che, tali aziende, applicano il nomadismo per cui si propone di legare l'indennità al numero di arnie ed allo spostamento di queste su superfici svantaggiate per la produzione di mieli monoflorali (corbezzolo, asfodelo, rosmarino, lavanda, ecc). In alternativa verificare la possibilità di finanziare questo settore attraverso una Misura legata al benessere animale.	NO	Ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1698/05 le indennità vengono versate per ettaro di SAU.
		Legare l'indennità alla volontà delle aziende di certificare le proprie produzioni prevedendo indennità maggiori per le aziende che partecipano a percorsi di qualità certificata (es. per le aziende ovicaprine l'obbligo di certificare l'Agnello IGP, per aziende ricadenti in zone ZPS e SIC certificazione con il metodo di produzione biologico, per le aziende ortofrutticole certificazione del processo di produzione e quindi legarlo al metodo di produzione integrato/biologico e con tecniche colturali che limitino la desertificazione).	NO	La proposta non è coerente con le finalità dell'Asse 2 e della Misura.
		Riconoscere l'indennità anche ai titolari di pensione, indipendentemente dall'età, purchè l'azienda risulti attiva da un punto di vista fiscale e previdenziale.	NO	Non accolta per scelta politica anche in relazione alle disponibilità finanziarie.

		Specificare il periodo di decorrenza dell'indennità con riferimento alla data di presentazione della domanda come momento d'inizio dell'impegno.	NO	Come da raccomandazione Mipaaf la decorrenza deve coincidere con quella della condizionalità.
	Coldiretti	Si ritiene necessario ridefinire i criteri di assegnazione estendendo l'indennità ai titolari di pensione di vecchiaia purchè IAP.	NO	Non accolta per scelta politica anche in relazione alle disponibilità finanziarie
		Incrementare gli importi attualmente previsti per le aziende non zootecniche.	SI	
213	Coordinamento per l'agricoltura biologica in Sardegna	Pag. 27: cosa s'intende per <i>indennità massima iniziale</i> e <i>indennità massima normale</i> ? se si intende un periodo di "introduzione" e uno, successivo, di "mantenimento" sarebbe opportuno indicare la durata del primo periodo.	SI	E' stata prevista una indennità unica
	Confagricoltura Sardegna	Da finanziare visto il ruolo attivo sul territorio con l'obiettivo di certificare le produzioni.	SI	La Misura verrà attivata
		Applicare gli stessi criteri di aiuto della Misura precedente (modulazione e tetto).	NO	La Misura è ancora in corso di definizione con l'Assessorato Difesa Ambiente con il quale devono essere concordate tutte le modifiche. Tuttavia, considerato che il territorio interessato è di oltre 110.000 ettari e le risorse non sono sufficienti per tutti i potenziali beneficiari, è stata prevista la possibilità di riduzione proporzionale dell'indennità. Inoltre, la modulazione per classi di superficie (che di norma favorisce le più piccole) rischia di incentivare il frazionamento delle aziende.

		Nel caso di sovrapposizione delle aree di Natura 2000 con quelle delle zone svantaggiate ai sensi delle precedenti misure, occorre stabilire la grandezza della eventuale cumulabilità degli aiuti.	SI	La cumulabilità dell'aiuto con la 211 e 212 è prevista dal regolamento
214	CIA	<p>Azione 1: agricoltura biologica</p> <p>Tra gli obiettivi operativi la CIA propone di "estendere anche all'agricoltura le misure sul biologico applicate alla zootecnia" (Biologico serio). Il premio va dato in base alla superficie, l'imprenditore agricolo deve dimostrare la commercializzazione dei prodotti agricoli.</p> <p>(nota: L'indicazione sul PSR deve essere generale, va poi specificato tutto nei bandi).</p>	SI, in parte	L'Azione riguarda anche le aziende non zootecniche. L'obbligo di commercializzazione non può essere una condizione di accesso in quanto la Misura ha finalità ambientale, tuttavia tra le priorità è stata prevista la priorità per le O.P.
		<p>Relativamente ai beneficiari, possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli (...) e che alla data di presentazione delle domande abbiano presentato la notifica di attività di produzione con metodo biologico ad un organismo di Controllo conosciuto ed in pari data all'Ersat Sardegna.</p>	SI	
		<p>Azione 2: produzione integrata</p> <p>Si propone di estendere l'ambito di applicazione della Misura alla filiera delle ortive in pieno campo e in serra oltre che alla filiera del grano duro.</p> <p>Quindi la CIA prevede i seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Produzione integrata per il grano duro 2) Produzione integrata avanzata per il grano duro 3) Produzione integrata per le produzioni di ortive <p>Le superfici minime di intervento, diversificate a seconda del comparto, saranno stabilite al momento dell'attuazione. Sarebbe opportuno predisporre un solo intervento di produzione integrata in quanto si corre il rischio (supponendo che per quella avanzata si attribuisca un contributo maggiore) che l' imprenditore agricolo decida di aderire all' intervento dove il contributo è più alto creando quindi problemi di gestione, controllo e quant'altro.</p> <p>Per quanto riguarda l'intervento 1, produzione integrata per il grano duro, relativamente all'avvicendamento colturale si prevedono interventi di rotazione colturale all'interno dei Piani Quinquennali con l'inserimento di almeno una coltura miglioratrice (leguminose) e di una da rinnovo.</p>	NO	L'Azione è stata stralciata per scelta politica in considerazione del budget finanziario a disposizione dell'Asse, ritenendo prioritario attivare l'Azione Difesa del suolo per i cereali autunno vernini.

		Azione 3: tutela della biodiversità. Tra le razze antiche elencate si propone di inserire la capra di razza	SI	La proposta è accolta, tuttavia si segnala che al momento per la razza caprina Sarda Primitiva non vi sono capi iscritti.
Coordinamento per l'agricoltura biologica in Sardegna		<i>Azione 1: Agricoltura biologica</i> Pag. 29 - Misura 214: è possibile aggiungere che i <i>beneficiari</i> siano anche "titolari di P.IVA"? visti i "trascorsi" passati e presenti.	SI	I Beneficiari devono essere iscritti alla camera di commercio e quindi sono possessori di P. IVA.
		Pag. 31 - Misura 214: <i>cessione dell'azienda, rimborso dei pagamenti, caso a)</i> "...abbia già adempiuto ad una parte significativa del suo impegno..." cosa si intende?	SI	E' una disposizione del Regolamento che è stata stralciata; la significatività verrà disciplinata in sede di direttive
		Pag. 31 - Misura 214: <i>cessione azienda, rimborso dei pagamenti, caso b)</i> "...periodo di proroga ai sensi dell'art. 27, par. 12 ..." di ... Reg.? Legge Nazionale? Regionale?	SI	E' una disposizione del Regolamento che è stata stralciata;
		Pag. 32 - Misura 214/1: analogamente a quanto previsto per la Misura 214/2 non sono riportate, nella logica dell'intervento, "...le opportune <i>azioni di Marketing</i> per garantire un maggior valore aggiunto alle produzioni..."	NO	La logica dell'intervento è stata rivista secondo le indicazioni del Valutatore
		Pag. 33 - Misura 214/1: <i>beneficiari</i> "...che alla data di presentazione della domanda abbiano presentato la notifica di attività di produzione con metodo biologico ad un OdC riconosciuto...", è necessario precisare che contestualmente la notifica deve essere presentata all'Autorità competente.	SI	Il reg. 2092/91 prevede l'obbligo di notifica all'autorità competente

		<p>Pag. 33 - Misura 214/1: <i>criteri di selezione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - non è stata prevista la priorità per le aziende licenziatarie, che hanno già venduto prodotti etichettati o certificati biologici. - non è stata prevista la priorità per l'anzianità di iscrizione in Agricoltura Biologica. Non tener conto di questo criterio porterà, al momento dell'apertura dei bandi, al ritorno in conversione "volontario" di molte aziende già "biologiche", in quanto favorito da un premio maggiore ottenibile in fase di introduzione. In questo caso tenendo conto che è l'azienda ad avere il requisito di "biologicità", è necessario includere, tra i beneficiari, anche gli imprenditori che sono subentrati nella conduzione e negli impegni al precedente imprenditore. - i soggetti individuati sono i <i>Singoli imprenditori</i> e le <i>forme associate (OP, cooperative, consorzi, ecc.)</i>, non vengono indicate le <i>Società agricole</i> e gli <i>IAP</i> come definiti dagli artt. 1 e 2 del D.lgs 99/2004. - "...singoli imprenditori che attuino la vendita diretta...", come si fa a valutare questa forma di commercio nell'ambito dell'azienda agricola? per quali prodotti può valere? Quale è l'entità della vendita diretta da considerare? - è necessario, affinché l'appartenenza a tutte le forme associative indicate (OP, cooperative, consorzi, ecc.) abbia un impatto significativo sull'intera filiera, che i criteri di selezione indicati valgano esclusivamente per le forme associative iscritte, anche in parte, all'albo Regionale degli Operatori da agricoltura biologica. - non devono essere di uguale valenza, ma è necessario favorire chi già ha investito sul mondo del biologico, chi già ha contribuito alla salvaguardia dell'ambiente e alla conservazione della biodiversità. <p>Pertanto, sarebbe giusto dare priorità alle aziende biologiche nell'ambito della distribuzione delle risorse dei finanziamenti agroambientali, come già previsto e approvato dalla UE negli Orientamenti strategici comunitari e anche nel PSN.</p>	<p>SI</p>	<p>Ulteriori criteri di selezione, compatibili con le finalità della Misura, potranno essere previste in sede di CdS. E' stata mantenuta esclusivamente la priorità per gli aderenti ad OP e operanti in aree della rete Natura 2000 o nelle Zone vulnerabili da Nitrati.</p>
		<p>Pag. 33 - Misura 214/1: si contesta l'<i>incompatibilità prevista con la Misura 133</i>, perché un operatore che produce col metodo dell'agricoltura biologica può volere anche la UNI EN ISO 9000, partecipare a fiere e manifestazioni. Così come impostato nella bozza del PSR le aziende biologiche sono escluse da tutto quello che prevede la stessa Misura 133.</p>	<p>SI</p>	

	<p>Pag. 34 - Misura 214/1: <i>collegamenti con altri Interventi</i>, non è stato previsto quello con la Misura 114 "consulenza aziendale B". Infatti, è noto che la conduzione dell'azienda secondo i metodi biologici richiede una maggiore preparazione professionale dell'operatore e il ricorso a tecnici specializzati per l'opportuna assistenza tecnica e per la predisposizione dei documenti previsti nella normativa vigente.</p>	SI	La Misura 114 riguarda tutte le aziende.
	<p>Pag. 35 - Misura 214/1: non è previsto un <i>carico di UBA massimo per le aziende zootecniche</i>, non specificarlo significherebbe consentire il limite previsto dal Reg. CEE 2092/91 e s.m. ed i., pari a 2 UBA/ha</p>	SI	La proposta è stata accolta prevedendo come nella precedente programmazione il carico max di 1,4 UBA/Ettaro
	<p>Pag. 35 - Misura 214/1: <i>tabella 11 - importo dei premi</i>, non è stato previsto il premio per le piante officinali; per i prati pascoli, qualora le relative produzioni foraggere siano esitate sul mercato biologico; per le produzioni sementiere e vivaistiche certificate ENSE.</p>	SI, in parte	La proposta è stata accolta per le piante officinali e i prati e pascoli come nella precedente programmazione.

		<p>Pag. 35 - Misura 214/1: <i>tabella 11 - importo dei premi</i>, non è stato previsto il premio per i prati poliennali, in netta contraddizione con quanto riportato nella "Sintesi Analisi di contesto" nelle <i>Raccomandazioni per la programmazione per il periodo 2007-2013</i> ove testualmente si cita "...Considerando le specificità regionali, ciò comporta un'impostazione delle Misure fortemente finalizzata, in primo luogo, ad ottenere significativi risultati rispetto alla salvaguardia della qualità del suolo, dalle pressioni negative esercitate dalle attività agro-pastorali condotte con modalità non sostenibili. In tale contesto, uno dei principali obiettivi tecnico-operativi che le Misure agroambientali dovrebbero porsi riguarda la definizione di un sistema di "impegni" per l'allevatore che riducano l'esposizione del terreno nudo all'effetto degli agenti atmosferici, soprattutto nelle aree più acclivi e/o con suoli costituzionalmente meno strutturati; ciò comporta il mantenimento e l'aumento (ad es. per riconversione dei seminativi) dei prati permanenti e dei pascoli naturali, la limitazione delle pratiche di intensa ed irrazionale lavorazione del terreno, la prevenzione degli incendi. La nuova programmazione dovrà, da un lato, migliorare ed aumentare la sostenibilità ambientale dei sistemi di produzione, grazie anche ad una qualificazione degli impegni assunti dagli agricoltori ed una loro maggiore differenziazione territoriale, dall'altro dovrà favorire una più stretta integrazione tra il premio e le Azioni a carattere strutturale, dentro e fuori l'azienda, in grado di innalzare gli effettivi livelli di sostenibilità sociale ed economica dei sistemi di produzione biologica...".</p>	SI	
		<p>Pag. 35 - Misura 214/1: <i>tabella 12 - importo dei premi</i>, non è stato previsto quello per l'apicoltura.</p>	NO	<p>Si è operato come nella precedente programmazione.</p>
		<p>Pag. 35 - Misura 214/1: il <i>sistema di calcolo dei premi individuato per le aziende zootecniche</i> è di difficile comprensione. Si cita, infatti, "...Ai sensi dell'art. 27, par. 9 ..." di Reg. ? Legge Nazionale? Regionale? Tra l'altro il sistema individuato non risolve il problema precedentemente citato al punto 19, anzi, incentiva quelle aziende che tendono ad intensificare le coltivazioni e gli allevamenti: più si semina e maggiore è il carico di animali allevati e maggiore è il premio percepito, tutto a discapito dei principi fondanti di un Agricoltura sostenibile.</p>	SI	<p>Della proposta si è tenuto conto prevedendo il carico massimo di 1,4 UBA per ettaro e il premio anche per i pascoli e i prati.</p>

	<p>Si propone per le aziende agricole, un sistema di incentivi come già riportato nella tabella 11, per ettaro di coltura praticata, suddiviso per fase di introduzione e di mantenimento, includendo, tra le colture, le officinali, le produzioni sementiere e vivaistiche certificate ENSE. Queste ultime con un incentivo maggiorato dei costi sostenuti per la certificazione ENSE; è importante premiare questo settore per garantire l'approvvigionamento di materiale di propagazione biologico.</p>	SI, in parte	<p>La proposta è stata accolta per le piante officinali e i prati e pascoli come nella precedente programmazione. I maggiori costi per l'acquisto di sementi e piante certificate biologiche sono già computati nel calcolo del premio.</p>
	<p>Si propone per le aziende zootecniche, fatte salve le produzioni agricole che l'azienda commercializza direttamente all'esterno (es. azienda zootecnica con oliveti, vigneti o con produzione di cereali oltre il fabbisogno aziendale) per le quali il premio sarà calcolato come nel caso precedente e sommato a quello zootecnico, il premio zootecnico dovrà necessariamente essere calcolato esclusivamente sulle UBA aziendali allevate, con un limite massimo di 1,4 UBA/ha di SFA.</p>	SI	
	<p>L'importo dovrà essere individuato come somma tra i mancati guadagni e i maggiori costi sostenuti, come già previsto nella "Giustificazione dei premi 1257/99" sulla zootecnia biologica della precedente programmazione. Ora, bisognerà porre maggiore attenzione alle integrazioni alimentari extra aziendali, che dal prossimo 31/12/2007 dovranno essere, per gli erbivori, totalmente "biologici" o in conversione e, pertanto, è necessario tener conto di questo aspetto. Questo metodo di calcolo consentirà di ridurre la pressione di pascolamento sulle superfici foraggere e di limitare la coltivazione delle superfici, talvolta non idonee, in coerenza con quanto stabilito nelle <i>Raccomandazioni per la programmazione per il periodo 2007-2013</i>, nella "Sintesi Analisi di contesto". Ulteriore aspetto positivo sarà quello di dare uno sbocco commerciale alle produzioni, foraggere e cerealicole, derivanti dalle aziende ad indirizzo esclusivamente vegetale, in una visione di integrazione di queste ultime nella filiera zootecnica da agricoltura biologica.</p>	SI	<p>Il premio è calcolato sulla base delle linee guida del Mipaf e verrà certificato da un Organismo terzo.</p>
	<p>Si suggerisce, inoltre, al fine di facilitare l'identificazione degli animali, l'introduzione obbligatoria, per tutte le specie animali iscritte in agricoltura biologica, del sistema identificativo mediante microchip ruminale.</p>	NO	<p>Il Reg. (CE) n. 2092/91 non prevede questo obbligo. Tuttavia si segnala la Misura 131 "Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria" che prevede un sostegno per l'identificazione elettronica degli ovicapri.</p>

		<p><i>Azione 3: Tutela della biodiversità:</i></p> <p>Pag. 43 - Misura 214/3: <i>Intervento 1- impegni</i>, perché si considera una superficie massima di 7000 mq per le arboree e 3000 mq per le erbacee?, e se uno ha una superficie maggiore? che senso ha mettere un tetto massimo così limitativo?</p>	SI	La disposizione è stata stralciata e verrà disciplinata in sede di direttive.
		<p>Pag. 43 - Misura 214/3: <i>Intervento 1- intensità dell'aiuto</i> "...nel caso di piante isolate e filari...", non è specificata la densità di piante per ettaro ragguagliato, per le diverse varietà e specie e se le superfici investite con piante di varietà o specie diverse possono essere cumulate.</p>	SI	Questi aspetti verranno disciplinati in sede di direttive.
	Confagricoltura Sardegna	<p><i>Azione agricoltura biologica</i></p> <p>Incentivare gli aiuti alle aziende orticole e frutticole, che sono quelle che hanno un grande impatto sul consumatore, attribuendo una giusta premialità e utilizzando il parametro giornate di lavoro. Superficie minima per le colture ortive da approfondire.</p>	SI	Il calcolo del premio tiene conto delle giornate lavoro.
		<p>Incentivare la zootecnia biologica su territori vocati e quindi zone marginali ed interne dove si pratica l'allevamento di razze autoctone con metodo estensivo</p>	NO	L'obiettivo della Misura è ridurre gli inputs, quindi concentrare gli interventi in zone estensive (caratterizzate da apporti di inputs ridotti) sarebbe una contraddizione.
		<p><i>Azione agricoltura integrata</i></p> <p>Inserire interventi per la produzione integrata di cereali da granella (grano, avena, orzo, riso); leguminose da granella e da foraggio; oleaginose dando maggiore evidenza all'importanza dell'avvicendamento colturale e alle pratiche agronomiche che proteggono i suoli da fenomeni di desertificazione.</p>	NO	L'Azione è stata sostituita con l'Azione Difesa del suolo.
		<p>Inserire le colture orticole e frutticole.</p>	NO	L'Azione è stata sostituita con l'Azione Difesa del suolo.
		<p><i>Tutela della biodiversità (animale e vegetale)</i></p> <p>Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.</p>	NO	L'esigenza di prevedere l'Azione deriva dai fabbisogni emersi nell'analisi di contesto.
		<p><i>Tutela della biodiversità (animali e vegetali)</i></p> <p>Attivare collaborazioni dei privati con le nuove Agenzie agricole e in particolare con AGRIS e LAORE che, con fondi propri, possono rispondere efficacemente a questa esigenza indicata nella Misura.</p>	SI	La versione della Misura prevede che AGRIS coordini un progetto di caratterizzazione e valorizzazione delle agrobiodiversità.

	Coldiretti	<p>Si ribadisce l'importanza di attivare una Misura per l'assunzione di impegni volontari atti a salvaguardare l'ambiente e la salute dei consumatori. Nello specifico si propone l'attivazione di una Misura per il rispetto di norme volontarie di produzione integrata per il comparto ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo-oleario con l'obbligo per le imprese di effettuare la commercializzazione certificata delle produzioni.</p> <p>L'attivazione della presente Misura oltre che porsi l'obiettivo di certificare le produzioni nell'ottica di una valorizzazione commerciale si pone anche come strumento a tutela dell'ambiente e della salute del consumatore.</p> <p>La valenza ambientale della presente Azione è riconducibile alla presenza in Sardegna delle Zone Vulnerabili da Nitrati e delle Zone Potenzialmente Vulnerabili classificate dalla Regione Sardegna e nelle quali le colture presenti sono soprattutto ortofrutticole e viticole. Nell'ottica di preservare l'equilibrio ambientale di queste zone evitandone l'ulteriore deterioramento il presente strumento può rappresentare un'opportunità di salvaguardia della sostenibilità di queste aree ed una regolamentazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici.</p> <p>L'adozione della presente Misura si pone inoltre l'obiettivo di favorire processi produttivi a basso impatto ambientale con produzioni in grado di offrire le migliori garanzie al cittadino consumatore in termini di salubrità e sicurezza alimentare.</p>	NO	L'Azione Agricoltura integrata è stata sostituita con l'Azione Difesa del suolo.
		<p>Chiarire se nella filiera cerealicola si inserisce lo sviluppo di una filiera di produzione mangimistica regionale OGM FREE, atta a favorire le rotazioni colturali, la coltivazione di leguminose e proteaginose, con l'obiettivo di ripristinare o conservare la fertilità del suolo. Ribadiamo l'esigenza di un'attenzione particolare, all'interno della Misura che si intende proporre, per le zone risicole, per la valenza economico-ambientale che hanno.</p>	SI, in parte	L'obiettivo del miglioramento della qualità dei suoli è recepito dalla nuova Azione Difesa del suolo che prevede la rotazione con leguminose da granella.
		<p>Appare eccessivamente vincolante inserire tra i beneficiari esclusivamente gli imprenditori che aderiscono a specifiche Organizzazioni di Produttori</p>	NO	L'adesione all'OP è stata prevista come criterio di selezione.
		<p><i>Agricoltura biologica</i></p> <p>Tra i criteri di priorità si tenga conto degli anni di iscrizione al regime di controllo.</p> <p>Si rende necessario chiarire l'ordine dei criteri di priorità indicati a pag. 33.</p> <p>Per tutti gli interventi delle misure Agro-Ambientali sia previsto un tetto massimo per azienda.</p>	SI	Si tiene conto, in sede di ammissibilità, dell'iscrizione all'Organismo di Controllo, Ulteriori criteri di selezione potranno essere definite in sede di CdS.

225	CIA	Beneficiari: privati o associati, Comuni singoli o associati, IAP: Imprenditore agricolo professionale. "Il concetto di multifunzionalità, per le imprese agricole, comporta la possibilità che esse curino interventi ambientali e forestali anche su superfici possedute da proprietari non imprenditori. Per quanto concerne la Misura 225, si propone che i proprietari non imprenditori e le amministrazioni pubbliche e private possano beneficiare degli aiuti purché le attività di manutenzione delle superfici forestali siano esercitate da imprenditori agricoli singoli o associati".	SI	
	Confagricoltura Sardegna	Solo per pagamenti pregressi.	NO	L'esigenza di prevedere l'Azione deriva dai fabbisogni emersi nell'analisi di contesto in coerenza con il Piano forestale ambientale regionale. Non ci sono pagamenti pregressi.
227	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	Si tratta di una Misura collegata alla 225 che è stata proposta dall'Assessorato Difesa Ambiente.

ASSE 3				
311	CIA	Se l'obiettivo è sviluppare multifunzionalità nelle aziende agricole i beneficiari devono essere individuati nelle "aziende agricole e aziende agrosociali" e non nei componenti (paragrafo che va cancellato in quanto cavilloso)..... della famiglia agricola (per componente della famiglia agricola si intende una persona fisica o giuridica o un gruppo di persone fisiche o giuridiche, qualunque sia la natura giuridica attribuita al gruppo e ai suoi componenti dall'ordinamento nazionale, ad esclusione dei lavoratori agricoli. Nel caso in cui un componente della famiglia sia una persona giuridica o un gruppo di persone giuridiche, tale componente deve esercitare una attività agricola nell'azienda agricola al momento di presentazione della domanda di sostegno).	NO	I beneficiari della Misura sono puntualmente definiti e indicati all'art. 53 del reg. n. 1698/05 e art. 35 del reg. 1974/06 che individua solamente i membri ed i componenti della famiglia agricola
	AssoGal Sardegna	Si rileva che nella Misura "Diversificazione in attività non agricole" (pag. 24) si parla di un' Azione in tutto il territorio rurale e non solo di aree Leader. Considerato che di tale Misura non è fissato l'importo potrebbe essere sottratto in tutto o in parte alla metodologia Leader.	NO	È previsto un importo di 10 milioni di Euro destinati ai territori extra aree SMD dei Leader. I bandi saranno gestiti a regia regionale. Di converso la stessa Misura potrà essere attuata dai GAL nelle aree SMD del Leader attraverso una puntuale declinazione dei PSL.
	Confagricoltura Sardegna	Misura da attivare vista l'importanza della qualificazione dell'offerta agrituristica. Tutte le azioni hanno obiettivi condivisibili per lo sviluppo e il miglioramento di diverse attività di supporto economico a quella agricola.	SI	Misura confermata.
312	CIA	D'accordo nel favorire le attività extra agricole ma, si deve pensare di consolidare quelle microimprese agricole che hanno la necessità di piccoli interventi strutturali per qualificarsi e diversificare l'attività, come poi sfumato tra gli obiettivi della Misura. Con riferimento all'Azione 5 Sviluppo delle attività orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili; i tipi di imprese beneficiarie sono le microimprese secondo quanto previsto dall'art. 54 Reg. (CE) n.1698/2005 e come definite nella raccomandazione 2003/361/CE. Ci rientrano anche quelle agricole nel regolamento citato?	NO	I beneficiari della Misura possono essere solamente le Microimprese così come indicato nel reg. 1698/05, art. 52; le imprese agricole sono finanziate nell'Asse 1, poiché il settore agricolo è finanziato principalmente dagli assi 1 e 2.

	AssoGal Sardegna	Nella Misura “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese” (pag. 31) si parla di attuazione delle operazioni con il PIA “Pacchetto Integrato di Agevolazione” che appare difficile inserire nel PSL considerato che si tratta di un altro strumento dai contorni assolutamente differenti rispetto alla strategia Leader. Anche in questo caso l'importo finanziario della Misura (non indicato nella bozza potrebbe essere sottratto alla metodologia LEADER). Ciò potrebbe rappresentare il preludio ad una proliferazione e a una sovrapposizione di strumenti all'interno delle stesse aree ed appare quindi contraddittorio con quanto contenuto a pag. 19, quando si dice che l'Asse 3 sarà speso interamente secondo l'approccio Leader.	SI	
	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	Tale Misura è prevista dal Reg. (CE) n. 1698/05 ed è considerata strategica per l'attuazione delle politiche di sviluppo locale nelle aree Leader, come evidenziato nell'analisi di contesto del PSR.
313	CIA	La Misura prevede 4 Azioni e per ciascuna Azione un beneficiario. Azione 1: Organismi di gestione degli itinerari; Azione 2: Enti pubblici; Azione 3: Organismi di gestione degli itinerari Azione 4: Soggetti privati Occorrerebbe contingentare gli interventi, altrimenti c'è il concreto rischio che gli Enti Pubblici spendano la totalità delle somme. Inoltre gli itinerari da costruire e progettare vanno valutati attentamente, in quanto in questi ultimi anni ne sono stati realizzati tantissimi e mai applicati e utilizzati. La realizzazione e progettazione andrebbe dunque legata obbligatoriamente alla gestione degli stessi itinerari.	SI, in parte	Ogni singolo GAL, all'interno dei PSL, individua gli equilibri tra le risorse pubbliche e private con bandi ad hoc.
	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	Tale Misura è prevista dal Reg. (CE) n. 1698/05 ed è considerata strategica per l'attuazione delle politiche di sviluppo locale nelle aree Leader, come evidenziato nell'analisi di contesto del PSR

321	CIA	<p>Azione 1 Servizi sociali e reti di protezione sociale.</p> <p>L'Azione prevede aiuti per l'avviamento di servizi di utilità sociale. Va preteso che sia destinato solo ed esclusivamente alle imprese agricole e agro-sociali, con riferimento anche all'associazionismo agricolo posto che l'obiettivo è di stimolare la multifunzionalità in chiave sociale.</p>	SI, in parte	L'Azione prevede aiuti per l'avviamento di servizi vari. Tra gli altri è previsto il finanziamento di servizi da realizzarsi presso le fattorie agrosociali. I beneficiari sono gli enti pubblici cofinanziatori del servizio.
	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	Tale Misura è prevista dal Reg. (CE) n. 1698/05 ed è considerata strategica per l'attuazione delle politiche di sviluppo locale nelle aree Leader, come evidenziato nell'analisi di contesto del PSR
322	CIA	<p>La Misura prevede due azioni, ciascuna riferita ad un preciso beneficiario.</p> <p>Azione 1: Soggetti di diritto pubblico.</p> <p>Azione 2: Privati cittadini proprietari degli immobili.</p> <p>C'è il rischio che i soggetti pubblici si prendano la totalità dei fondi lasciando ai privati le briciole, anche per le capacità di progettazione che si possono esprimere nel breve periodo. Andrebbero contingentati e definite meglio le quote a beneficio del pubblico e dei privati.</p>	SI, in parte	Ogni singolo GAL, all'interno dei PSL, individua gli equilibri tra le risorse pubbliche e private, con bandi ad hoc
	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	Tale Misura è prevista dal reg. 1698/05 ed è considerata strategica per l'attuazione delle politiche di sviluppo locale nelle aree Leader, come evidenziato nell'analisi di contesto del PSR

323	CIA	<p>La Misura prevede due azioni, ciascuna riferita ad un preciso beneficiario.</p> <p>Azione 1: Soggetti di diritto pubblico, ONLUS.</p> <p>Azione 2: Soggetti di diritto pubblico e/o privato</p> <p>Azione 3: Soggetti di diritto pubblico e/o privato</p> <p>Dall' Azione 1 vanno escluse le onlus e inserite le imprese agricole e agro-sociali; nelle azioni 2 e 3 vanno inserite le imprese agricole e agro-sociali alle quali va data la priorità, altrimenti i fondi li prenderanno sempre i soggetti esterni all'agricoltura. Anche qui occorre definire quale percentuale può essere spesa dal pubblico e quale dal privato inteso come imprese agricole.</p>	SI, in parte	<p>Nell'Azione 1 sono state eliminate le Onlus inoltre, trattandosi di predisposizione dei piani di gestione delle aree Natura 2000, i destinatari sono gli organismi di gestione delle aree SIC e ZPS;</p> <p>Per le imprese agricole è stata prevista una nuova Azione specifica (4)</p>
	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	Tale Misura è prevista dal Reg. (CE) n. 1698/05 ed è considerata strategica per l'attuazione delle politiche di sviluppo locale nelle aree Leader, come evidenziato nell'analisi di contesto del PSR
331	Confagricoltura Sardegna	Misura da attivare per quanto concerne gli aspetti relativi all'accoglienza e all'ospitalità. Oltre a valorizzare il capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di sviluppo integrato con altre attività (artigianato).	SI	Non è prevista l'attivazione da parte del FEASR in quanto la Misura sarà finanziata con il FSE
341	Confagricoltura Sardegna	Da non finanziare con il PSR ma con specifica legge regionale.	NO	Tale Misura è prevista dal Reg. (CE) n. 1698/05 ed è considerata strategica per l'accompagnamento preliminare alla predisposizione dei PSL da parte dei costituendi partenariati locali

ASSE 4				
Considerazioni ai fini dell'attuazione dell'Asse 4	AssoGal Sardegna	Non appare chiaro il ruolo e la funzione degli altri partenariati a cui si fa riferimento nella pag. 4, lettera e.) E' sicuramente auspicabile che altri partenariati pubblico privati, diversi dai GAL, entrino nella strategia di sviluppo locale come portatori e soggetti beneficiari e/o attuatori di un Progetto in essa inserito. Dalla bozza del PSR non si rileva in maniera chiara quale sia il loro ruolo e se possa esser considerato in sovrapposizione ai GAL o addirittura alternativo.	SI	Non sono previsti altri partenariati oltre ai GAL (art. 62, Reg. (CE) n. 1698/05)
		Su alcuni dei requisiti essenziali richiesti in fase di candidatura dei territori (in particolare Unioni di Comuni, Ambiti Territoriali Ottimali, Agende 21, Aree parco, Aree protette) andrebbe definito meglio e, soprattutto, stabilito, il peso percentuale di ciascuna di essa nella valutazione dei territori	SI	si sono considerati solo gli ATO e la contiguità territoriale; il peso di ciascun indicatore verrà stabilito in sede di bando.
		Per quanto riguarda le condizioni a cui devono rispondere i GAL per essere considerati ammissibili (pag. 59) non è chiaro il motivo della necessità di costituzione di un partenariato di Progetto che sottoscrive il PSL, diverso dall'Assemblea dei soci del GAL. Se si vuole garantire la continuità nella programmazione, più volte rimarcata dal CRP in fase di costruzione del processo di Progettazione integrata relativo al bando 2006, si dovrebbe fare in modo che, già nella seconda metà del 2008, si possa avviare la chiamata per la presentazione delle proposte progettuali relative alla metodologia Leader, visto che a tale metodo sembrerebbe rinviata l'attuazione dell'Asse 3 dello stesso PSR.	NO	Il PSL lo elabora il partenariato di progetto che deve essere l'espressione quanto più rappresentativa degli attori economici e sociali pubblici e privati dell'area. In passato l'assemblea dei soci del GAL commissionava la predisposizione del PSL ad un professionista.

		<p>Si parla ancora della doppia procedura che prevede una prima chiamata a “manifestare interesse” da parte di aggregazioni partenariali territoriali ed un successivo bando per la selezione degli stessi; ciò in passato è stato un elemento di inefficienza, che contraeva inutilmente i tempi di attuazione del Programma (Leader 2 partiva nel '97, con due anni di ritardo e Leader + partiva nei primi del 2004 con 2 anni e mezzo di ritardo). Sarebbe di gran lunga auspicabile che gli otto GAL esistenti rappresentassero un punto di partenza e di riferimento per il Programma Regionale Leader 2007/2013. Una scelta diversa potrebbe comportare una interruzione di attività già avviate, e quindi alla inutilità di materiali e strumenti già pronti (cartine, depliant, portali web, itinerari turistici, aggregazioni tra produttori, ecc.). L'altro aspetto importante è che si rischierebbe di disperdere un capitale umano già formato e sperimentato che rappresenta una formidabile e fondamentale risorsa per attivare processi innovativi di sviluppo. Oppure potrebbe essere possibile gestire la selezione dei territori tenendo conto della mappatura esistente, valutando altresì la possibilità di allargamento a quei territori che attualmente, pur avendo i requisiti, (riferiti al precedente bando) sono attualmente esclusi. In tal modo si avrebbe un'accelerazione della tempistica con una unica chiamata a manifestare interesse cui seguirebbe una semplice procedura negoziale per l'assegnazione delle risorse</p>	NO	<p>I criteri attualmente previsti non vietano ai GAL esistenti di riproporsi nella medesima composizione. D'altro canto non si devono obbligare i GAL esistenti a riproporsi nella medesima composizione.</p>
		<p>L'attività di animazione necessaria a far sì che l'approccio dal basso sia realmente conseguito deve iniziare ben prima della pubblicazione dei bandi, per cui ne deve essere garantito il finanziamento in modo autonomo. I GAL che attualmente operano nei territori possiedono competenze e risorse umane tali da poter intervenire in tale direzione, seguendo, evidentemente, una regia regionale.</p>	NO	<p>I GAL diventeranno beneficiari delle risorse per l'animazione solamente una volta costituiti e definito il PSL. L'attività propedeutica di animazione dei territori rurali per la predisposizione dei PSL viene prevista nella Misura 341 e sarà svolta dall'agenzia di sviluppo rurale della regione.</p>

	<p>I pagamenti per le operazioni leader sembra debbano passare obbligatoriamente per una gestione centralizzata. Il soggetto pagatore, al momento, può essere solo AGEA, considerato che ARGEA non è accreditata e le non semplici procedure di accredito presso la CEE richiedono tempi molto lunghi. Si riuscirà ad rispettare “i tempi brevi” che i GAL sinora hanno garantito? La mancanza di anticipazioni impedisce di innescare il processo, laddove siamo perfettamente consci della cronica crisi di liquidità da parte dei beneficiari potenziali di LEADER. I GAL, d'altra parte, non possono diventare istituti di credito in grado di anticipare alcunché. L'aumento del capitale sociale minimo a 150.000 euro certo non è in grado di porre i GAL in condizione di chiedere anticipazioni al sistema creditizio per milioni di euro. La soluzione potrebbe essere quella di considerare i GAL come “organismi intermedi” e renderli oggetto di una “Sovvenzione globale”, così come si scelse di fare con LEADER I. Oppure di far sì che essi possano contare su consistenti anticipazioni da parte dell'organismo pagatore.</p> <p>Lo stesso aumento di capitale sociale, inoltre, penalizza le aree più deboli e rischia di essere un elemento di difficoltà aggiuntivo.</p> <p>C'è il problema del “disimpegno automatico” che deve essere conteggiato sulle performances dell'intero Fondo. Con questo sistema i Gal, anche se non direttamente responsabili di inefficienze nella spesa, sarebbero esposti al rischio di perdere risorse se, per esempio, altri assi o misure non dipendenti dal loro operato dovessero mostrare inefficienze, insomma un effetto domino che non gioverebbe a nessuno.</p>	NO	<p>I pagamenti dei GAL ai beneficiari finali devono avvenire attraverso l'organismo pagatore individuato (previsto dal Reg. (CE) n. 1698/05); nello specifico della Sardegna, in attesa della piena operatività dell'ARGEA, i pagamenti avverranno tramite l'organismo pagatore nazionale che riceverà gli elenchi di liquidazione da parte dei GAL regolarmente validati.</p> <p>Un capitale sociale congruo consente una maggiore efficienza di gestione dei GAL.</p>
	<p>Sinora i GAL hanno goduto di un'assistenza tecnica dedicata, grazie ad una propria specifica AdG. Con la nuova programmazione essi dovrebbero rivolgersi ad un'assistenza centralizzata, con conseguenze evidenti in termini di perdita di specializzazione nelle competenze e di tempestività nelle risposte.</p>	SI	<p>E' confermata un'assistenza tecnica dedicata.</p>
	<p>Il <i>range</i> demografico (50.000 ~ 80.000 abitanti) può essere solo penalizzante. Perché non si vuole ragionare su dimensioni territoriali, visto che esistono dei territori a bassissima densità? Le esperienze precedenti affermano che il raggiungimento della soglia minima comporta la costruzione di aggregazioni poco gestibili. Va bene il criterio della concentrazione delle risorse in aree più grandi, ma ciò potrebbe portare ancora una volta allo smembramento e alla ennesima ricostruzione di nuove aggregazioni territoriali beneficiarie, con rischio di disperdere i percorsi sin qui fatti (aree leader che hanno avviato percorsi di marketing territoriale che devono ripartire da capo, ad es.)</p>	SI	<p>E' stato modificato (15.000-100.000);</p>

		Sarebbe inoltre auspicabile una maggiore accessibilità alle risorse degli assi 1 e 2 in virtù delle esperienze maturate su alcuni fondamentali aspetti, evidentemente seguendo un'impostazione ed un coordinamento, nello sviluppo delle azioni, di livello regionale.	NO	Gli interventi previsti per gli Asse 1 e 2 saranno unicamente a regia regionale per garantire uniformità d'azione.
		Rappresenta una forzatura l'inserimento del parametro concernente la presenza femminile nell'organo decisionale, ciò in considerazione del fatto che i consigli d'amministrazione rispondono alla normativa sulle società contenuta nel codice civile. Al suo posto può essere, invece, introdotto un elemento di valutazione relativo alle azioni specifiche previste nei PSL a favore della componente femminile del territorio.	NO	gli orientamenti strategici comunitari raccomandano un'attenzione particolare alle politiche di genere anche nella composizione degli organi decisionali.
413	Confagricoltura Sardegna	Misura da attivare. Bisogna verificare l'incidenza del piano di spesa della Misura in relazione allo sviluppo delle altre misure e quali potranno essere i benefici economici futuri.	SI	E' prevista l'attivazione;
421	Confagricoltura Sardegna	Misura da attivare. Bisogna verificare l'incidenza del piano di spesa della Misura in relazione allo sviluppo delle altre misure e quali potranno essere i benefici economici futuri.	SI	E' prevista l'attivazione;
431	Confagricoltura Sardegna	Misura da attivare. Bisogna verificare l'incidenza del piano di spesa della Misura in relazione allo sviluppo delle altre misure e quali potranno essere i benefici economici futuri.	SI	E' prevista l'attivazione;

Terzo incontro con il partenariato - 6 giugno 2007.

Durante il terzo ed ultimo incontro è stata presentata una versione del PSR ormai ad un avanzato stadio di elaborazione e rifinitura avendo già tenuto conto, ove possibile, delle osservazioni pervenute dai precedenti incontri.

L'elevato livello di accoglimento delle proposte nelle precedenti fasi di concertazione è stato riconosciuto e sottolineato negli interventi di molti convenuti ed è indirettamente dimostrato anche dal numero assai ridotto di osservazioni pervenute successivamente al terzo incontro.

Anche per il terzo incontro del partenariato si è tenuto conto delle osservazioni avanzate in misura tale da non alterare comunque la struttura e l'impostazione strategica del PSR ormai chiaramente delineata.

Il dibattito si è aperto con l'intervento degli Amministratori che hanno ringraziato chi nelle ultime settimane ha inviato suggerimenti e osservazioni al Programma proseguendo poi ad illustrare le scelte strategiche che stanno alla base del PSR.

In particolare, è stata sottolineata ancora una volta la complessità di un Programma che garantisce una forte coerenza tra l'analisi di contesto, i fabbisogni che da essa ne discendono e le relative strategie e obiettivi definite per il superamento delle criticità.

Tra i partecipanti al Tavolo di partenariato il primo ad intervenire è stato il rappresentante dell'AssoGal il quale ha apprezzato il fatto che le proposte formulate in occasione del precedente incontro siano state ampiamente accolte e che le risorse destinate all'Asse 3 siano state incrementate fino ad un 15% della dotazione FEASR complessiva. Lo stesso contesta però il fatto che nel documento si faccia riferimento alle "fondazioni", come strumento per la gestione dell'Asse Leader, chiedendone la cancellazione. La richiesta verrà accolta dai rappresentanti dell'Amministrazione Regionale.

L'intervento del rappresentante della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Sardegna ha evidenziato come la Misura 114 "Ricorso ai servizi di consulenza" non sia invece stata modificata nonostante le precise richieste formulate nel precedente incontro. In questa occasione è stata quindi ribadita la modifica al paragrafo n. 2, dal titolo "Procedure di selezione degli organismi incaricati di prestare i servizi di consulenza", al fine di eliminare il vincolo all'obbligo di dimostrare i requisiti di professionalità per i soggetti iscritti negli albi professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (ma anche degli Agronomi e dei Veterinari, secondo le loro competenze), in quanto questi, avendo svolto almeno due anni di praticantato professionale e superato l'esame di Stato abilitante alla professione (che verte anche sulle materie relative o connesse alla condizionalità ed alla consulenza tecnica), non hanno necessità di dimostrare ulteriormente la loro competenza ed esperienza.

I rappresentanti della regione hanno confermato la posizione già assunta in occasione del secondo incontro di partenariato per cui il vincolo all'obbligo di dimostrare i requisiti di professionalità per i soggetti iscritti negli albi professionali prima elencati verrebbe eliminato in merito ai criteri di gestione obbligatori (condizionalità) ma non per le materie attinenti la sicurezza sul lavoro.

Tra le forme giuridiche degli organismi di consulenza, oltre alle forme societarie, si ribadisce l'opportunità di ammettere anche quelle associative di liberi professionisti.

Quest'ultima richiesta, così come molte altre osservazioni di natura tecnica e amministrativa, verrà presa in considerazione nel momento in cui saranno predisposti i documenti dettagliati di gestione e attuazione del Programma da presentare al Comitato di Sorveglianza.

Il rappresentante del Coordinamento per l'Agricoltura Biologica in Sardegna condivide le scelte fatte per l'Asse 1, mentre solleva serie perplessità e contesta l'impostazione data all'Asse 2 dalla lettura del quale, a suo dire, emerge una politica di "tipo assistenziale" che non valorizza a sufficienza le Misure agro-ambientali.

Viene quindi fatto osservare che oltre il 72% del budget finanziario previsto è concentrato sulle Misure di

Indennità compensative e Benessere animale, finalizzate ad erogare indennità per sostenere i redditi delle imprese convenzionali sulla base di svantaggi territoriali e non a sviluppare, invece, metodi di agricoltura eco-compatibile e creare un'offerta di prodotti di qualità, richiesta dai consumatori e dal maggior valore aggiunto.

Non emerge una chiara scelta rivolta a favorire uno sviluppo dell'agro-ambiente e dell'agricoltura biologica. Nonostante le politiche di indirizzo dell'UE, per le quali l'agricoltura biologica rappresenta l'approccio globale per la tutela dell'ambiente, della biodiversità, del paesaggio, del benessere degli animali e per un uso razionale del suolo.

Viene quindi fortemente contestato il fatto che il finanziamento previsto per la Misura 214/1, pari a 44 M€, riferito all'ammontare complessivo stanziato per l'Asse 2, risulta essere solo il 7,03% del totale dell'Asse 2.

L'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere con questo stanziamento è di 44.000 ettari.

A dimostrazione dell'insufficiente dotazione di risorse viene evidenziato come l'unico intervento a favore dell'agricoltura biologica, nella precedente programmazione del PSR è stato quello della Mis. FA sulla zootecnia biologica, con un stanziamento pubblico stimato per il quinquennio di 55 M€, a fronte dei 44 M€ attualmente previsti.

L'intervento è quindi proseguito nell'illustrare una serie di dati statistici a suffragio dell'insufficiente dotazione di risorse per la Misura 214/1.

Gli ettari oggi investiti in Agricoltura Biologica, delle sole aziende a finanziamento (620), sono circa 53.000. Se si considerano, invece, le aziende in complesso iscritte attualmente all'albo regionale dei produttori biologici, queste sono 1.376 e gli ettari interessati di gran lunga superiori a 100 mila.

Secondo il rappresentate del Coordinamento per l'Agricoltura Biologica in Sardegna dall'esame di questi pochi dati, riportati peraltro nella valutazione ex ante della stessa bozza, si scorge una evidente contraddizione tra le risorse economiche stanziate e l'obiettivo di consolidare e sviluppare il settore. Viene quindi proposta una dotazione di almeno 200M€.

Se la dotazione finanziaria della Misura 214/1 viene considerata insufficiente, per contro, il peso in termini di risorse, attribuito alle Misure 211 e 212 sulle Indennità compensative, viene definito eccessivo in quanto queste sono esclusivamente finalizzate ad erogare indennità per sostenere i redditi delle imprese convenzionali e non a promuovere l'adozione di metodi di agricoltura eco-compatibili finalizzati a sviluppare un'agricoltura sostenibile, che è l'obiettivo principale dell'Asse 2.

L'intervento è proseguito esaminando i criteri di selezione dei beneficiari, per accedere alla Misura 214/1.

In linea di principio è stato manifestato apprezzamento per il ricorso a criteri di selezione che tengono conto dell'aggregazione dell'offerta di tutte le produzioni, in un ottica di mercato.

Tuttavia è stato detto che dare priorità alle aziende appartenenti alle OP porta, in base alla situazione attuale del comparto, a favorire quelle OP che sono già costituite e che appartengono ai settori convenzionali, discriminando di fatto il settore dell'agricoltura biologica.

Viene quindi sottolineato il fatto che gli obiettivi generali dell'Asse 2 riguardano il "miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale" e quindi le risorse di questo Asse dovrebbero essere destinate esclusivamente al raggiungimento di questi obiettivi. Se s'intende, infatti, raggiungere l'obiettivo di aggregare i produttori biologici per rafforzarne le capacità commerciali, si suggerisce di utilizzare la clausola della "priorità alle OP" nelle Misure dell'Asse 1 che hanno come obiettivo proprio quello di sviluppare la competitività delle aziende.

Inoltre viene fatto osservare come risulta essere discriminante utilizzare tale "priorità" solamente per le produzioni biologiche e non per le produzioni convenzionali: infatti, tale preferenza per le OP è presente nella bozza solo in due Misure agroambientali (mis. 214/1 e 214/2).

Altro argomento trattato è quello relativo alla comparsa nell'ultima bozza del PSR di una clausola di esclusione nei confronti degli agricoltori che in passato hanno beneficiato di aiuti sull'agricoltura biologica e che successivamente non sono più ricorsi all'applicazione del metodo e che verrebbero ora esclusi dalla Misura.

I rappresentanti del settore biologico hanno ribadito che le motivazioni per le quali gli imprenditori hanno operato questa scelta sono dettate anche dal fatto che la strategia regionale, dopo il 2003, ha concentrato i contributi solamente nel settore zootecnico, di fatto facendo mancare al settore vegetale qualsiasi sostegno.

I responsabili del Programma hanno ritenuto valida e fondata questa osservazione decidendo per l'immediata cancellazione della clausola dalla bozza del PSR.

L'incontro è proseguito con l'intervento del direttore della Coldiretti che ha riconosciuto l'elevato livello di accoglimento delle proposte formulate dalla sua organizzazione nei precedenti incontri. Particolare apprezzamento è stato espresso per la scelta fatta nel PSR di conferire centralità all'azienda agricola, aspetto che la Coldiretti ha da sempre sostenuto. Non sono tuttavia mancate alcune puntualizzazioni.

In particolare è stato sottolineato che la scelta di conferire la priorità per le aziende che aderiscono alle OP potrebbe creare gravi problemi di accesso ai contributi per le aziende di quei settori scarsamente aggregati come il settore ovi-caprino nel quale oltre il 50% degli allevatori, localizzati per altro nelle zone più depresse, non si riconosce in nessuna OP.

E' stato anche contestato lo spostamento di risorse dall'Asse 2 all'Asse 3 realizzato dall'Amministrazione per garantire un più corretto equilibrio tra obiettivi strategici e mezzi necessari per la realizzazione degli stessi.

L'intervento del direttore della Coldiretti si è concluso esprimendo la preoccupazione che l'eccessiva attenzione rivolta alla tutela dell'ambiente e il quadro ancora non chiaro legato ai vincoli nelle zone SIC e ZPS potrebbe finire per comprimere eccessivamente l'attività agricola.

Il successivo intervento del rappresentante della CGIL Sarda ha richiamato i responsabili del Programma a sviluppare maggiormente azioni sinergiche e complementari tra il Programma di Sviluppo Rurale, la Programmazione Regionale e le Politiche di Coesione al fine di rendere meglio efficaci le azioni di miglioramento della qualità della vita e di incremento del reddito nelle zone interne, condizioni necessarie per poter evitare il pericoloso fenomeno dello spopolamento. Forte è stato il richiamo alla ricerca di una maggiore coerenza tra le azioni agro-energetiche previste nel PSR e il Piano Energetico Regionale.

Entrambi gli appelli sono stati favorevolmente accolti dai rappresentanti dell'Amministrazione che si sono impegnati ad effettuare un approfondimento in merito agli aspetti della coerenza e complementarietà tra fondi e programmi.

Il rappresentante dell'Ordine dei Veterinari di Cagliari ha sottolineato come il più grosso problema delle aziende agricole sarde sia rappresentato dallo scarso livello della conoscenza e dell'informazione, esprimendo quindi apprezzamento per l'importante ruolo che il nuovo programma conferisce a entrambi gli aspetti. Viene poi ripreso l'intervento del rappresentante della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Sardegna in merito alla Misura 114 "Ricorso ai servizi di consulenza" per portare a conoscenza il fatto che due regioni Italiane, il Piemonte e il Veneto, nel 2006 hanno integrato i rispettivi PSR con la Misura Y che ha istituito i servizi di consulenza aziendale nello stesso modo con cui la Regione Sardegna intende applicare la nuova Misura 114 spingendo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati ad impugnare entrambi i provvedimenti presso la Magistratura amministrativa e, per quel che riguarda gli aspetti relativi alla concorrenza, a denunciarli all'ANTITRUST. Alla luce dei riscontri ottenuti dalle amministrazioni competenti, favorevoli al ricorrente collegio, il rappresentante dell'Ordine dei Veterinari di Cagliari suggerisce di rivedere l'impostazione data alla Misura in questione.

L'esponente del coordinamento Regionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati ritiene utile rivedere l'individuazione delle aree SIC e ZPS invitando inoltre, come già fatto dal direttore della Coldiretti, a rivedere i criteri di priorità previsti che favorirebbero oltremodo gli imprenditori appartenenti ad OP e penalizzerebbero

in maniera eccessiva gli imprenditori singoli.

Il secondo intervento della Coldiretti ha avuto un taglio decisamente più tecnico rispetto al precedente riproponendo una serie di aspetti riferiti ad alcune specifiche Misure già avanzate successivamente al secondo incontro di partenariato. Tra questi la possibilità di prevedere tra le spese ammissibili l'inserimento dell'acquisto di dotazioni usate e la realizzazione di vani appoggio a supporto dell'attività agricola per la Misura 121; l'opportunità di prevedere nuovi e più efficaci interventi di riordino fondiario nella Misura 125; l'allargamento a ulteriori tipologie di beneficiari oltre a quelle già previste per la Misura 133 e la possibilità di estendere l'indennità prevista dalla Misura 212 ai titolari di pensione di vecchiaia purchè IAP. Tra le Misure Agroambientali è stata ribadita la richiesta dell'attivazione di una Misura per il rispetto di norme volontarie di produzione integrata per il comparto ortofrutticolo ed infine è stata avanzata la richiesta di riattivare la Misura del benessere degli animali per consentire anche agli allevatori che non hanno beneficiato della Misura F della precedente programmazione di aderire.

Nel complesso si è trattato di osservazioni già avanzate nel precedente incontro di partenariato nei confronti delle quali i responsabili della Regione hanno già assunto una posizione che è stata ribadita in sede di discussione, o per le quali i regolamenti vigenti o l'impostazione strategica adottata dalla Regione non ha permesso il totale accoglimento.

L'intervento della Coldiretti si è concluso con un richiamo all'intervento fatto dal rappresentante del Coordinamento per l'Agricoltura Biologica in Sardegna del quale vengono condivisi i contenuti.

Il richiamo alla Misura 214/1 ha spinto il portavoce del Coordinamento per l'Agricoltura Biologica in Sardegna a riproporre l'urgenza di rivedere i criteri di ammissibilità e incrementare la dotazione finanziaria Assegnata alla Misura e considerata inadeguata.

L'ultimo intervento è stato quello del presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Sardegna che ha voluto sottolineare l'importanza di prevedere interventi che consentano di integrare più Misure sulla base di un piano aziendale strutturato in modo tale da avere una conoscenza analitica dell'azienda nel suo complesso.